Edizione con il LOTTO **Edizione con il LOTTO**

Anno 93 - Numero 208

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1960): anno L. 10.000, sem. 5500, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.300, semestre 9300, trim. 4800.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 2 - Domenica 3 Sett. 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 866-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna [illegible] - Necrologi L. 300 [illegible] - Economi: [illegible]
Copie arretrate: presso doppio - Estero ed. Insedi [illegible]

I 24 Paesi neutrali alla Skupcina

Una visione della sala della Skupcina di Belgrado nella quale si svolge la conferenza dei « neutrali » (Tel.)

Riprovazione in tutto il mondo alla decisione sovietica

Lo scoppio nucleare in Russia ha chiesto mesi di preparazione

Questa constatazione dimostra che Kruscev, mentre trattava per il disarmo, faceva disporre nuovi esperimenti - Ipotesi sugli scopi pratici della prova: si è trattato d'un ordigno di potenza relativamente modesta, forse esploso con un nuovo sistema applicabile alle « superbombe » - Come l'avvenimento viene giustificato nei Paesi di oltre cortina - Allarme in America per un pazzo che vuole attentare al presidente Kennedy

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, sab. sera.

L'annuncio di una esplosione atomica sovietica, diffuso dalla Casa Bianca, non ha sorpreso i circoli politici americani. Nessuno pensava che la decisione del Cremlino di riprendere i « test » dovesse essere seguita dal riattamento di impianti arrugginiti da tre anni di « moratoria », durante i quali la principale preoccupazione dell'Urss pareva quella di evitare che anche un briciolo di radioattività potesse insinuarsi nell'atmosfera, mentre i propagandisti del Cremlino facevano a gara nel dipingere gli spaventosi effetti delle radiazioni residue. Era dato dunque per scontato che l'annuncio sarebbe stato seguito a brevissima scadenza da un primo esperimento.

La sorpresa riguarda soprattutto la potenza relativamente scarsa dell'ordigno esploso, che è, secondo le concorde constatazione degli esperti, dell'ordine dei kilotons (cioè di una potenza pari a migliaia di tonnellate di tnt) e non dei megaton (equivalenti a milioni di tonnellate di esplosivo convenzionale). Dunque, si tratta di una bomba o di una ogiva di potenza nettamente inferiore a quella delle « superbombe » preannunciate da Mosca.

Ci si chiede a Washington se l'Urss abbia voluto dare semplicemente una dimostrazione della serietà dei suoi intenti di ripresa delle prove oppure se avessero necessità di provare qualche nuovo ordigno o sistema applicabile poi alle « superbombe ».

Nemmeno la notizia, data stamane a Hyannis Port, che gli agenti del servizio segreto e la polizia del Massachusetts sorvegliano la residenza di fine settimana di John Kennedy, perché un pazzo è fuggito, con una pistola, da un imprecisato manicomio del Texas dopo aver minacciato di uccidere il Presidente (si chiama Howard Cooper ed è di Boston), ha fatto passare in secondo piano l'impressione causata dagli inattesi sviluppi della questione nucleare. Al Dipartimento di Stato si analizzano le informazioni che giungono da ogni parte del mondo e che dicono della sensazione provocata nei vari Paesi dall'esplosione atomica russa.

Un portavoce del ministero della Difesa olandese ha fatto notare (senza accenni di eccessivo stupore) che poiché una esplosione come quella segnalata dalla Casa Bianca richiede otto mesi di preparazione, si ha la chiara prova che i russi da una parte trattavano e dall'altra predisponevano gli esperimenti.

Lo scienziato svedese dottor Torsten Magnusson afferma che l'« apparente » scarsa potenza dello scoppio di ieri lascia sospettare che Mosca abbia realizzato un nuovo tipo di ordigno mentre discuteva a Ginevra sulla abolizione definitiva delle prove.

Nei paesi del blocco occidentale le reazioni seguono in genere la linea di quelle americane. E quei giornali, non molti, che hanno fatto in tempo a inserire nei loro editoriali un commento all'esplosione sovietica, ribadiscono il biasimo espresso nei confronti dell'Urss all'annuncio della ripresa delle esperienze. Il « Paris Jour » esorta l'umanità ad unirsi per « far capire a Kruscev che le sue minacce non renderanno schiavi gli uomini liberi ». Il « Combat » parla di « malafede sovietica », mentre l'organo comunista francese « Humanité » seppellisce la notizia in terza pagina.

Il giornale comunista londinese « London Worker » non la dà addirittura.

Un portavoce del « Foreign Office » ha affermato che è « deplorevole che l'Urss abbia effettuato un esperimento nucleare, tanto più che è avvenuto senza che si verificasse nell'atmosfera e aumenta i pericoli della radioattività ». Lo stesso portavoce rileva con evidenza come i russi preparavano da tempo l'esplosione.

D'oltre cortina giungono clamori di approvazione all'iniziativa del Cremlino; né era da attendersi altro. Radio Budapest, radio Bucarest e radio Sofia hanno « spiegato » ai loro ascoltatori che Mosca è stata costretta a tornare alle prove nucleari nell'interesse esclusivo della pace.

n. p.

« Protesta » di Pankow per le truppe americane

BERLINO, sabato sera.

Il governo della Germania comunista annunzia oggi di aver consegnato una protesta agli Stati Uniti, contro lo spostamento a Berlino Ovest di reparti militari. La nota (precisa l'agenzia ufficiale Adn) è stata inoltrata tramite il governo cecoslovacco poiché Washington non ha rapporti diplomatici col governo di Pankow.

Il movimento di truppe in questione è stato completo del primo gruppo tattico della 8ª divisione il 20 agosto sull'autostrada di 110 miglia che collega la Germania Occidentale con la città per ordine del presidente Kennedy come risposta al blocco imposto tra i due settori berlinesi.

La nota dice tra l'altro testualmente: « Mentre sarebbe tempo ormai di porre termine al regime di occupazione di Berlino Ovest, a sedici anni dalla fine della seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti hanno preso misure in senso opposto ».

La manovra diplomatica, che praticamente non avrà alcun seguito, rientra — come è evidente — nella campagna sferrata dai sovietici per sollecitare la conclusione di un trattato di pace tedesco.

LA CONFERENZA DEI PAESI NON IMPEGNATI

BELGRADO: la parola a Nehru

Viva attesa per il discorso del Premier indiano che la prossima settimana si recherà a Mosca per conferire con Kruscev e subito dopo andrà a Washington - Le ultime minacciose iniziative sovietiche hanno finora destato fra i neutralisti inquietudine e risentimento - Il monito di Tito sui pericoli della tensione internazionale - Il solo Sukarno a favore delle tesi di Mosca

Nostro servizio particolare

Belgrado, sabato sera.

La conferenza dei Paesi non allineati si accinge ad ascoltare oggi, nella seconda giornata dei lavori, un appello di Nehru. Il premier indiano si è iscritto a parlare nella seduta iniziata alle dieci di questa mattina, e il suo discorso (che fa seguito a quelli pronunciati ieri dai tre promotori del convegno — Tito, Nasser, Sukarno — e da altri delegati) è atteso con particolare interesse dopo la decisione dell'Urss di riprendere le esplosioni nucleari.

Si guarda a Nehru per averne una guida. Non solo egli è figura di grande importanza nel consesso dei ventiquattro Paesi non impegnati, ma dopo Belgrado raggiungerà direttamente Mosca per conferire, da mercoledì 6 in poi, con Nikita Kruscev. Successivamente incontrerà il presidente Kennedy a Washington.

Nella sua seduta inaugurale la Conferenza ha ascoltato dai tre patrocinatori parole chiare e spoglie di ogni illusione. Si è sentito dire (sono parole di Tito) che « una terza guerra mondiale potrebbe scoppiare da un momento all'altro ». Per ora è scoppiata la bomba di Kruscev, e l'atmosfera di crisi si è caricata di ulteriore inquietudine e di accresciuto risentimento per la « mancanza di rispetto » che gran parte dei delegati crede di ravvisare nel suo contegno verso i non allineati.

Naturalmente non si parlerà solo di esplosioni nucleari, anzi è da pensare che saranno il colonialismo e il cosiddetto neocolonialismo ad avere oggi preminenza nelle discussioni, assieme alla questione tedesca. Sono iscritti a parlare anche il presidente del Ghana Kwame Nkrumah e il presidente cubano Osvaldo Dorticos.

Nehru ha già fatto comprendere alla vigilia della conferenza che è urgente e necessario che le grandi Potenze desistano dalle polemiche e dalle reciproche accuse, e diano inizio a una più realistica analisi e considerazione della seria crisi mondiale. E, condividendo il punto di vista dei suoi influenti colleghi sulla necessità di evitare la costituzione di un « terzo blocco », sostiene d'altro canto che i « non allineati » debbono gettare il loro peso negli sforzi intesi ad allentare la tensione, con considerazioni di priorità per la crisi di Berlino.

Fin qui solo Sukarno si è schierato a favore della posizione sovietica, raccomandando il riconoscimento de facto delle due Germanie; ha anche detto che se l'Urss vuol firmare una pace separata con Pankow « la faccia pure »; ma al tempo stesso ha detto che deve essere conservato il libero accesso a Berlino e che debbono essere i tedeschi a stabilire il proprio destino. Gli altri oratori, fra cui Nasser, il premier birmano Unu, l'afgano Sardar Mohammed Daud Khan, non si sono impegnati, limitandosi ad auspicare una pacifica soluzione negoziata, attraverso trattative Est-Ovest o a mezzo delle Nazioni Unite. Si è notata anche una decisa opposizione alla tesi della « troika » caldeggiata da Kruscev per la riforma della segreteria generale delle N. U. (un occidentale, un orientale, un neutrale) anche se si è riconosciuta l'opportunità di una riforma dell'ente.

Si parla di un arrivo a Belgrado del leader congolese Antoine Gizenga. Qualcuno afferma che arriverà con lui (attuale vice-premier) anche il Primo ministro Cyrille Adoula. Ma non se ne è potuta avere conferma.

Un'altra voce che circola insistente dice che sarà probabilmente letto un messaggio di Kruscev al convegno. La prima notizia è di fonte sovietica, è dunque degna di credito. Per certo si sa che primo a parlare oggi è Hailé Selassié, seguito da Nkrumah e da Nehru.

Due eminenti fautori del disarmo nucleare ora a Belgrado, l'inglese reverendo Michael Scott e l'americano reverendo Homer Jack, hanno diramato un appello congiunto ai 24 Paesi non allineati perché chiedano una sessione di emergenza dell'Onu, intesa a prevenire la possibilità di ulteriori esperimenti.

d. g.

Una lettera di Kruscev al popolo americano

New York, sabato sera.

Una rivista americana pubblica oggi una « lettera al popolo americano » di Nikita Kruscev. La lettera, in data 21 agosto 1961, appare in una raccolta di documenti e di discorsi presentati col titolo: « La posizione sovietica sulla Germania ». Si tratta di una lettera assai lunga — dieci pagine stampate — nella quale il leader sovietico si scusa delle « possibili ripetizioni ». Kruscev afferma tra l'altro che la proposta di un trattato di pace con le due Germanie (« che sono le eredi legali » della Germania) presentato dall'Unione Sovietica ha suscitato « una ingiustificata ed errata reazione da parte delle Potenze occidentali ».

Il leader sovietico denuncia la posizione della Germania occidentale, che avrebbe invariabilmente respinto ogni proposta avanzata dalla Germania orientale per negoziati sul « futuro del popolo tedesco ».

« Come possiamo comprendere — scrive Kruscev — coloro che parlano di creare una Germania unita e nello stesso tempo si rifiutano di condurre negoziati con il governo della Repubblica democratica tedesca per facilitare la riunificazione? Vi è ovviamente una sola osservazione da fare: questi gentiluomini intendono fare un boccone della Repubblica democratica tedesca. Si vorrebbe risolvere questo problema non attraverso contatti e negoziati, ma con la guerra.

« E' evidente — aggiunge Kruscev — che ogni tentativo, da parte della Germania occidentale, di divorare la Germania orientale non potrebbe rimanere impunito, perché la Repubblica democratica tedesca ha fedeli alleati che non la abbandonerebbero ».

Precipita un aereo sul massiccio del Bianco

Lo pilotava lo svizzero Mermoz, portando come passeggero il fratello dell'aviatore che abbatté il cavo della funivia dei ghiacciai: il velivolo si è sfasciato sul Col du Dôme: incolumi gli occupanti

CHAMONIX, sabato sera.

Un piccolo aereo da turismo svizzero con due persone a bordo è precipitato stamattina nel massiccio del Monte Bianco. A bordo vi erano due passeggeri: il pilota Robert Mermoz ed il passeggero Michel Ziegler. Ha destato subito perplessità una strana coincidenza: il cognome di questo protagonista della paurosa avventura di oggi è il medesimo del pilota Bernard Ziegler, che provocò martedì la rottura del cavo della funivia dei ghiacciai e la morte di sei passeggeri sulle rocce del Gros Rognon.

Più tardi si è appreso come Michel Ziegler non sia altri che il fratello del capitano Bernard Ziegler, pilota del reattore « F-84 » dell'aeronautica militare francese la cui picchiata provocò la sciagura della teleferica del Monte Bianco. Pur ignorandosi i motivi che lo hanno spinto a levarsi in volo con uno sperimentato pilota alpino qual è l'elvetico Robert Mermoz (protagonista fra l'altro di arditi salvataggi in alta montagna) sul teatro della tragica vicenda di cui il suo congiunto è stato protagonista, si ritiene che Michel Ziegler si proponesse di compiere una ricognizione i cui intenti difensivi sono chiaramente intuibili.

I due passeggeri dell'aereo sono rimasti illesi. L'incidente di stamattina si è svolto senza testimoni e fulmineo. Il piccolo aereo si era portato fino al Col du Dôme, dove aveva sostato per un certo tempo. Al momento del decollo sembra che abbia avuto qualche difficoltà; L'unica cosa certa è che non è riuscito a prendere sufficientemente quota.

Sembra che abbia percorso non più di duecento metri in linea d'aria dal punto del decollo, quando è improvvisamente precipitato sfasciandosi, per cause ancora ignote.

La settimana nelle Borse

Quotazioni improntate generalmente a una notevole resistenza, mentre il volume degli scambi continua ad essere pressoché irrilevante - Nel settore delle valute, la lira è tornata sui massimi assoluti

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Continua la stasi del mercato. Gli scambi sono ridotti al lumicino e perciò la carenza di positive iniziative si fa sempre più evidente. Si è, così, costretti a segnalare primati che non inducono troppo all'ottimismo. Martedì 29, per esempio, sono stati scambiati 456.245 titoli. Per trovarne una quantità equivalente, occorre ritornare al 13 settembre 1958.

Questo stato di attesa non è una caratteristica solo italiana, ma europea e forse mondiale. Le nostre borse hanno un andamento assai simile a quelle tedesche e l'incerta situazione politica internazionale ne è la causa principale.

Ma ora, da noi, un altro elemento si affaccia a rendere ancora più esitanti gli scarsi compratori. Si tratta della situazione politica interna, che risale misteriosa al più, dopo le rassicuranti dichiarazioni di fine luglio. La prospettiva di una crisi ministeriale non è avvento che possa incoraggiare la quota ed anzi si è sorpresi della resistenza della medesima, che, praticamente, ondeggia fra i minimi e i massimi della scorsa settimana.

Evidentemente, la situazione speculativa di fondo, è sufficientemente buona ed eventuali correnti ribassiste sono assai caute nel prendere iniziative che ultimamente non si sono concluse così brillantemente. La scarsità degli scambi limita, inoltre, il campo di una eventuale manovra e la rende visibile a troppi occhi.

Grossa incognita rimane l'atteggiamento dell'investitore estero. Questa settimana i realizzi sono stati generalmente superiori alle compere, senza però determinare direttamente qualche debolezza del mercato.

Le sedute si succedono sciatte e terminano ad orari record, inimmaginabili solo alcune settimane or sono. Pochi sono i valori che si salvano dall'universale disinteresse. Tra questi primeggiano le Anic che continuano ad attirare più di un compratore. L'aumento di capitale proposto e la distribuzione gratuita di azioni Anic Gela al portatore dovrebbero essere elementi più che positivi. Anche le Rumianca hanno avuto spunti di fermezza, mentre un altro valore, l'Italgas, si risveglia da un lungo torpore e mette a segno alcune migliorie di corso.

Intanto si sono iniziate le operazioni di aumento di capitale della Ilssa Viola e della Sarom.

Per il resto, continua la scaramuccia sui valori e più largo mercato e particolarmente su Generali e Snia Viscosa. Anche le Edison e le Montecatini sono relativamente attive. Le decisioni del Cip, in materia di tariffe elettriche, non hanno prodotto sconvolgimenti degni di particolare rilievo nel settore interessato e che è già da molto tempo il cireneo dell'intero listino. Qualche perdita si è avuta ancora, ma è da attribuirsi soprattutto alla situazione politica interna. Certo è che il rendimento medio di queste azioni incomincia a diventare veramente interessante.

Al mercato dei titoli « non quotati ufficialmente » pochissimi scambi con perdite generalmente limitate. Fanno eccezione le Credito Italiano assai cedenti. La seduta di ieri, comunque, appare più equilibrata e il listino raccoglie numerose, anche se non importanti, migliorie nei confronti del giorno precedente.

Incolore anche il comparto del reddito fisso. Gli scambi languono e pochi realizzi fanno perdere qualche frazione ai valori interessati. Sempre ben tenute le cartelle fondiarie che da qualche tempo rappresentano il perno di questo mercato. Leggere cedenze per i Buoni del Tesoro ed altri titoli statali e parastatali. Piuttosto offerte le ultime emissioni.

Nel settore delle valute, la lira ha riguadagnato la frazione perduta la settimana scorsa sotto l'incalzare delle notizie politiche, e ritorna sui massimi assoluti.

Poco trattati l'oro fino e monetato.

F. C.

Tempesta a Balmoral fra Elisabetta e Filippo per il principino Carlo

Il tredicenne erede della corona d'Inghilterra andrà, per decisione materna, a Eton (ma è stato bocciato al primo esame d'ammissione) - Il padre avrebbe preferito una scuola militare - Per ora il giovane principe si dà ai commerci: vende per 15.000 lire l'uno gli autografi della madre

Il principino Carlo in barca a vela col padre duca Filippo di Edimburgo (a sinistra)

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

La regina Elisabetta e suo marito hanno trascorso un pessimo mese d'agosto. Il loro primogenito, il principino Charles, è stato respinto all'esame d'ammissione al collegio di Eton, la famosissima scuola della nobiltà inglese, che la regina aveva scelto contro la volontà del principe Filippo.

Il principe Charles ha tredici anni (li compirà nel prossimo novembre). La sua educazione è stata sinora quella voluta dal padre, ma non sono tali i risultati che il padre sperava. Come si ricorderà, il principino era stato affidato alle cure di una scuola pubblica, la « Cheam School », dove aveva fatto vita in comune con i suoi compagni, figli di borghesi, e dove era stato avviato, oltreché allo studio, anche allo sport. Ma il profitto non è stato dei più brillanti: i professori hanno dovuto con molto rammarico giudicare il principino « un allievo mediocre, piuttosto in ritardo, poco studioso e mal preparato; poco sportivo; buon camerata ».

La delusione per il principe Filippo è stata molto grande. Egli sperava che il figlio fosse allevato come è stato allevato lui, secondo lo stile delle scuole militari; il duca di Edimburgo « snobba » molto volentieri i nobili, e preferisce vivere in mezzo alla gente semplice, dai modi rudi.

Ma il principino Charles, benché sia ammiratissimo del padre, non ha ereditato da lui l'amore per la vita pericolosa. Forse ha preso dal carattere della madre la fondamentale dolcezza, la tranquillità dello spirito. Non ama lo sport. Non è un campione né al cricket (lo sport nazionale inglese, di cui Filippo va matto) né al calcio. Suo padre una volta gli regalò un go-kart e bisognò insistere perché ci salisse sopra.

Ma tutte queste cose sarebbero ancora sopportabili, se il principino non avesse preso anche un'altra piega: si è dimostrato infatti molto più attento agli affari che allo studio e alle altre attività di un ragazzo di tredici anni. Lo scandalo in famiglia è scoppiato quando si è appreso che il principino ha avviato con i suoi compagni un singolare commercio; la vendita degli autografi della regina. Il principino ritaglia le firme della madre dalle lettere che essa gli scrive, e le vende per un prezzo che varia dalle tredici alle quindicimila lire. Come non bastasse, ha lanciato sul mercato della « Cheam School » anche le caricature, da lui eseguite, dei membri della sua famiglia.

La rivelazione di questi piccoli, ma significativi commerci è stata accolta con contrastanti reazioni a Buckingham Palace. La regina come è nel suo carattere, ha preferito riderci sopra, ha trovato la cosa spiritosa e ha perdonato in fretta il principino. Non così il duca di Edimburgo.

Qui è cominciata la disputa fra i due genitori sull'educazione del figlio. Elisabetta ha scelto Eton, Filippo ha insistito, senza successo, per Gordonstown, la scuola per ufficiali di marina da lui frequentata.

La scelta è caduta su Eton. Se il principino supererà il nuovo esame col quale tenterà di entrarvi, avrà l'educazione classica della « gentry » britannica.

Già si sono avute reazioni in Parlamento. Il deputato H. M. King ha detto: « Sarebbe una cosa meravigliosa se il principino Charles frequentasse una scuola pubblica... ». Un giornale di Parigi, France Dimanche, ha descritto la scena che si è svolta a Balmoral, nel castello reale, quando la regina ha detto a Filippo che la decisione era stata presa, che Charles sarebbe andato a Eton. « Per Filippo — ha scritto France Dimanche — è stata una cosa dura. Il giorno dopo, è partito per le regate di Cowes, abbandonando per qualche giorno Charles alla corte delle sue antiche e il resto della famiglia reale fra le nebbie e le eriche della Scozia. Per Filippo, Eton simboleggia tutto quello che egli non vuole per suo figlio nell'educazione inglese. E, sfortunatamente, tutto quello che la regina esige per Charles ».

d. c.

Estrazioni del Lotto 2 SETTEMBRE 1961						Colonna vincente Enalotto
BARI	52	85	2	64	88	X
CAGLIARI	23	56	54	38	11	1
FIRENZE	48	41	89	59	79	X
GENOVA	65	38	72	61	60	2
MILANO	2	71	28	14	73	1
NAPOLI	10	39	43	81	34	1
PALERMO	37	42	52	25	81	X
ROMA	72	73	51	25	46	2
TORINO	44	63	23	17	33	X
VENEZIA	13	39	17	64	58	1

CRONACA CITTADINA

Colpo di scena alle 11 di stamane, dopo quattro giorni di latitanza

Lo sparatore del Luna Park di Collegno si è costituito al Palazzo di giustizia

Come si era giustamente sospettato, è Giuseppe Catalano, fratello di Domenico che lo aiutò a fuggire dopo il sanguinoso episodio - Si è presentato dopo aver appreso che il ragazzo da lui ferito non versa più in pericolo di vita - Breve interrogatorio, poi è stato portato in carcere per «tentato omicidio» - Catturato da due agenti l'uomo che ieri accoltellò l'ex-amica

Giuseppe Catalano viene accompagnato in carcere

Giuseppe Catalano, lo sparatore del luna-park di Collegno, si è costituito alle 11 di stamane a Palazzo di Giustizia. Probabilmente ha letto sui giornali di stamane che il giovane da lui ferito, Angelo Doatti, ora stato dichiarato fuori pericolo e guaribile in trenta giorni; sfumato così il pericolo di una condanna per omicidio volontario ha deciso, dopo quattro giorni di latitanza, di presentarsi alla Giustizia, nella speranza che questo gesto possa alleviare la sua posizione di fronte alla legge.

Il giovane, accompagnato negli uffici della Procura da un avvocato, ha chiesto di conferire con il dott. Ribet, che dirige l'istruttoria sul sanguinoso episodio. «Sono quello che ha sparato a Borgata Paradiso — ha detto. — So che mi stanno cercando». Il Catalano, che ha 19 anni, è un bel ragazzo, abbastanza alto, con aspetto tutt'altro che sinistro. E' rimasto calmissimo anche quando i carabinieri sono entrati nell'ufficio del magistrato per accompagnarlo in carcere.

Il dott. Ribet non l'ha ancora sottoposto all'interrogatorio, che sarà certamente lungo e laborioso. Si è limitato a notificargli l'ordine di cattura per tentato omicidio volontario e porto abusivo di arma da fuoco. La confessione di Domenico Catalano ha dunque confermato la fondatezza dei sospetti nutriti sul suo conto già fin nella notte stessa della sparatoria.

L'istruttoria è appena all'inizio. Bisogna anzitutto sentire la versione data dallo sparatore e quella della vittima, oltre ai numerosi e non tutti attendibili testimoni. Angelo Doatti verrà probabilmente sentito in ospedale, non appena i medici lo consentiranno. L'imputato tenterà probabilmente di diminuire le proprie responsabilità affermando di aver sparato perché temeva che il Doatti (da lui sfidato a «farla a pugni») fosse spalleggiato dai tre amici. La tesi sarebbe quindi quella dell'eccesso di legittima difesa ma, nell'attuale stato dell'inchiesta, sembra difficile che possa trovar credito.

* All'alba di stamane la polizia ha catturato Francesco Porchietto, il losco individuo condannato per sfruttamento, che ha sfregiato a coltellate la donna da cui venne denunciato. Il Porchietto, che aveva vagato per tutta la notte senza meta, senza trovare un rifugio sicuro, è ritornato verso le 6 sul «luogo del delitto», cioè proprio in via Bellezia dove era avvenuta ieri la selvaggia aggressione.

Due agenti lo hanno notato e gli hanno chiesto i documenti. Il feritore non ha cercato di nascondere la sua identità né di fare resistenza. Accompagnato al commissariato Moncenisio ha confessato al dott. Fiore lo episodio di ieri, cercando di giustificarsi con la stupefacente affermazione che la sventurata «lo perseguitava anche in carcere». E' chiaro invece che il movente della selvaggia aggressione fu la vendetta. Mariuccia Villa, di 32 anni, che per molto tempo l'aveva mantenuto ricevendo in cambio soltanto botte, aveva finito per denunciarlo. Poi, temendo la sua vendetta, aveva ritrattato ma i giudici avevano ritenuto il Porchietto responsabile di sfruttamento e maltrattamento infliggendogli due anni di carcere più la «casa di lavoro» a pena espiata.

Francesco Porchietto

Ottenuta una licenza-premio per la sua buona condotta nella «casa di lavoro» era andato al suo paese natale, Cavallerleone (Cuneo). Il 27 agosto doveva ripresentarsi, invece venne a Torino. La sua vendetta è stata ferocissima: i medici del Maria Vittoria hanno dovuto suturare con 82 punti le ferite della Villa, quasi tutte al volto. Malgrado l'intervento di chirurgia plastica la sventurata (che ha avuto la punta del naso quasi staccata) rimarrà forse sfregiata per sempre. Se così sarà il Porchietto sarà passibile di una condanna fino a 12 anni di reclusione.

I concerti di commiato delle 10 bande militari

Oggi e domani le dieci bande militari terranno gli ultimi concerti in programma per la «settimana musicale». Questa sera nel teatro all'aperto dell'Esposizione suonano alle 21,15 i dragoni di Svezia e la banda della Polizia, in piazza Risorgimento i tedeschi, a Venaria le «Irish Guards», a Santena gli americani della Settima Armata e la banda dell'Aeronautica, a Castiglione il complesso dei Carabinieri.

Le bande militari prenderanno commiato dai torinesi domani sera alle 21 con un grande concerto nel teatro all'aperto di «Italia '61». Stamane i direttori dei complessi musicali italiani e stranieri sono stati ricevuti in Municipio dal Sindaco.

In un laboratorio di confezioni di pelle

Quattro milioni il bottino dei ladri

Scavalcato un muro, hanno segato l'inferriata d'una finestra - Un guasto alla moto fa catturare i due rapinatori di una donna

I ladri hanno svaligiato nella notte un laboratorio di confezioni in pelle in via Cottolengo 93. Hanno portato via un quantitativo voluminoso di giacche di renna e pelli grezze per un totale di 4 milioni di lire. Il furto è stato scoperto stamane, alle 8, quando i primi dipendenti della ditta sono andati al lavoro. Il laboratorio — una costruzione ad un piano che tiene quasi tutto l'isolato e comprende anche il numero 93 — è adiacente ad un vasto cortile circondato da un alto muro di cinta. Ne è proprietario il sig. Lelio Loli, dimorante in via Chiesa della Salute 7.

I ladri, secondo le indagini svolte dal Commissariato di Barriera Milano, hanno seguito la strada seguente: scavalcato il muro hanno raggiunto, nel cortile, gli ampi finestroni del laboratorio che sono protetti da sbarre di ferro dello spessore di tre centimetri. L'ostacolo non li ha fermati: il loro piano lo prevedeva e avevano portato con sé delle seghe per acciaio. Hanno quindi attaccato l'inferriata centrale tagliandone due sbarre: un'apertura di circa un metro quadrato.

Non è rimasto che entrare nel magazzino dove sono custodite le confezioni già pronte e le pelli in attesa di essere lavorate. Hanno scelto i capi migliori e il materiale di maggior pregio, quindi se ne sono andati ripercorrendo la stessa via. Evidentemente, dato il volume della refurtiva, disponevano di un camioncino lasciato, con tutta probabilità, a ridosso del muro di cinta.

* Due teppisti hanno tentato, stanotte, di avviarsi alla carriera del rapinatore: non sono riusciti ad altro che farsi arrestare. Si tratta di giovani meridionali che nel loro paese presso Brindisi, qualche anno addietro facevano i garzoni di fattoria. Ecco i loro nomi: Domenico Valente di 20 anni e Antonio Bruno, di 19; ambedue senza fissa dimora.

Verso le 2,30 percorrevano in moto via Massena. Davanti al numero 58 scorgevano una donna che camminava frettolosamente; era la signora Ermelinda Coraiglia, di 58 anni, abitante in via Carlo Alberto 27, che si dirigeva verso la casa di un'amica, in piazza Cristoforo Colombo.

I giovinastri frenavano bruscamente e si gettavano su di lei strappandole la borsetta. Poi le davano uno spintone che la gettava a terra e, risaliti sulla moto fuggivano. Ma non riuscivano a percorrere più di 15 metri, che il motore si bloccava. I due tentavano di rimetterlo in moto scalciando a terra sulla leva di avviamento, ma perdevano minuti preziosi.

La Coraiglia, ripresasi dallo spavento, si metteva a chiamare soccorso: la udiva un maresciallo della «Vigilanza» che accorreva, scorgeva i due sulla moto, li raggiungeva con la pistola spianata e li arrestava. I due venivano portati al commissariato San Donato e di qui trasferiti alle «Nuove».

Le irregolarità del consulente sindacale di via Galvani

Un parente del fuggiasco disposto a rifondere sino a cento milioni?

Un'inchiesta dell'Ispettorato del Lavoro: si deve accertare l'esatto ammontare dei contributi incassati dal professionista e non versati all'Inam - Le ditte danneggiate sarebbero più di cento - L'illecita attività durava da un paio d'anni

L'inchiesta sul clamoroso caso del consulente sindacale Angelo Pace, scomparso dopo la scoperta di una serie di grossi ammanchi, è ora in una fase che si può definire contabile: la Procura, l'Ispettorato del Lavoro ed il difensore del Pace, avv. Gorgerino, cercano di stabilire esattamente a quanto ammontino le irregolarità. In un primo tempo si parlava di 200 milioni, ma ora sembra che l'ammanco non raggiunga i 100 milioni. E fino a questa somma un parente del Pace sarebbe disposto ad indennizzare totalmente le ditte danneggiate.

E' chiaro quale importanza avrebbe il risarcimento per i creditori e per il professionista; potrebbe addirittura bloccare l'istruttoria se il Magistrato ravviserà nel comportamento del Pace soltanto il reato di appropriazione indebita continuata, per cui si procede a querela di parte. Indennizzati i creditori e ritirate le querele, l'accusa cadrebbe.

Può darsi però che l'ordine di cattura (rimasto senza effetto, per la fuga oltrefrontiera del professionista) sia basato sull'accusa di truffa. Contro questo reato si procede «d'ufficio» ed il risarcimento del danno costituirebbe solo un'attenuante, sia pure di notevole peso. Ma perché ci sia truffa occorre che ci sia un «raggiro», cosa dubbia in questo caso: il meccanismo delle irregolarità è infatti di una semplicità incredibile, ed ha potuto funzionare grazie all'assoluta fiducia di cui il consulente godeva.

Angelo Pace, che ha cinquant'anni, era stato a lungo alle dipendenze dello Stato e sette anni fa si era dimesso dall'Ispettorato del Lavoro. Grazie alla vasta esperienza acquisita nel complesso meccanismo delle assicurazioni sociali si era poi dedicato alla «consulenza» in tale settore. Per 141 ditte (imprese artigiane e commerciali, piccole industrie) teneva in ordine i libri paga, calcolava i contributi sociali, effettuava i versamenti, prelevava le marche assicurative da applicare sui libretti di lavoro.

Il sistema delle assicurazioni sociali è così complicato che non vi è da stupirsi dell'incondizionata fiducia riposta dai clienti nel consulente, ex-ispettore del lavoro: per evitare le code e le perdite di tempo agli uffici postali le ditte gli affidavano il denaro occorrente ed il Pace lo versava alla Previdenza Sociale, all'Inam, all'Istituto infortuni. Per almeno cinque anni la sua attività fu ineccepibile. Le prime irregolarità cominciarono due anni fa ma nessuno se ne accorse. Nessuno si stupì che Angelo Pace non consegnasse mese per mese le ricevute dei pagamenti effettuati alla Posta: la sua firma bastava ed i documenti, nel suo ufficio, erano ritenuti in buone mani. Il consulente continuò così a trattenere le somme che avrebbe dovuto versare, in particolar modo (così sembra) quelle destinate ai contributi per l'assistenza malattia.

Ad un certo punto cominciarono a giungere le ingiunzioni di pagamento, che l'Inam aveva ottenuto dal Tribunale per persistente morosità. Il Pace spiegò che si trattava di un equivoco, assicurò che tutto si sarebbe chiarito. Qualcuno giunse a dargli una seconda volta la somma, convinto che, chiarito l'errore, sarebbe stato rimborsato; invece anche questi denari scomparvero ed il cliente dovrà ora sborsare per la terza volta i contributi.

Altri non furono così ingenui. Si rivolsero all'Ispettorato del Lavoro i cui funzionari, accertati i fatti, inoltrarono denuncia alla Procura. Ma il Pace scomparve, prima che venisse firmato l'ordine di cattura, abbandonando il suo studio in via Galvani 5 bis. Questo è stato rilevato da un altro professionista, che non ha nulla a che fare con la vicenda.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 28,6
MINIMA + 18,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 19,4; ore 8: + 20,1; pressione 749; umid. 75%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo in generale buono. Temperatura in lieve diminuzione. - Temperatura a Casalle: mass. +29,6; min. +16,4; ore 8: +18,4

Taccuino del lettore

◆ Le Forze della Resistenza, su invito del Circolo di Torino, terranno il raduno il 1° ottobre nella nostra città.

◆ A Carignano, domani, alle ore 15,30, verrà inaugurata una mostra di pittura.

◆ Autoriparazioni aperte domani (dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30): Officine: via Balme 30 (tel. 766-857); corso Chieti 7 (890-249). - Elettrauto: via Calandra 23; largo IV Marzo 17 (tel. 524-177); corso Tortona 30; via Taggia 42 (293-221); corso Telesio 61 (723-016).

◆ Farmacie di turno domani (dalle 8,30 alle 10,30): p.za Statuto 3; corso Palermo 118; via Madama Cristina 62; via Bologna 250 A; via Chiesa della Salute 105; via Monginevro 29; via Po 31; via Saluzzo 1; via Cigna 44; via Tunisi 81; corso Vittorio Emanuele 84; via O. Vigliani 160; via Cibrario 72; via Giolitti 36; corso Regina Margherita 134; c.so Moncalieri 257; c.so San Maurizio ang. via Bava; via Duchessa Jolanda 10; via Giolitti 3; via S. Secondo 9; corso Sommeiller 21; corso Sebastopoli 143; piazza San Giovanni; via Carlo Capelli 67.

◆ Oggi, sabato 2 settembre, è il 245° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 5,50; tramonta alle 18,37. E' la festa di Santo Stefano Re.

Un'altra sciagura ha insanguinato l'asfalto

S'uccide in moto contro un'automobile

La vittima ha 23 anni - Il tremendo urto in corso Ferrucci con la macchina che stava svoltando

Un operaio di 23 anni è morto stamattina sfracellandosi con la sua moto in corso Ferrucci. Mancavano pochi minuti alle 6. Il giovane, Mario Bianciotto, dipendente della Fiat, domiciliato in Strada della Pellerina 2, andava al lavoro. Procedeva in corso Ferrucci in direzione del cavalcavia di corso Peschiera. Davanti a lui c'era una «600» guidata da Giuseppe Graglia di 31 anni, residente a Rivoli.

All'angolo di via Sanfront, all'altezza dello stabilimento Nebiolo, la vettura svoltava a sinistra per portarsi sul controviale. Il Bianciotto non si è probabilmente accorto della manovra. Ha tentato all'ultimo istante di evitare l'ostacolo sterzando, ma si è schiantato contro la fiancata sinistra dell'auto. Sbalzato dalla moto è stato proiettato con un volo spaventoso circa dieci metri più avanti, al bordo dell'alberata che delimita il controviale, si è spezzato il cranio contro il gradino.

Mario Bianciotto, 23 anni

Quando il Graglia è corso in suo aiuto insieme ad alcuni passanti egli era ormai spirato. Sul posto sono poi intervenuti i vigili urbani dell'autoradio. La salma è stata inviata all'Istituto di medicina legale del Valentino. Il Bianciotto viveva con i genitori, commercianti di verdura al mercati di Lucento. Padre e madre sono stati avvisati dai vigili mentre lavoravano alla loro bancarella.

Il giovane operaio è la quarta vittima d'incidenti stradali nello spazio di neppure ventiquattro ore. Ieri ad Avigliana alle 11 sono morte tre persone che tornavano a casa su una «Giulietta». Uno solo dei passeggeri dell'auto, un bimbo di sei anni e mezzo, Armando Pecorini, è sopravvissuto ed è ora ricoverato in condizioni non gravi all'ospedale di Rivoli. Questa sequenza di sciagure è un tragico invito alla prudenza. Dopo la parentesi delle ferie, la città si è ripopolata, il traffico è tornato intenso. Domani è domenica, e poiché il tempo è buono, vi sarà il consueto esodo della festa, con gli ingorghi che si creano ogni volta al ritorno. E' bene guidare con estrema cautela, senza lasciarsi vincere dalla fretta.

Armando Pecorini, il superstite della «Giulietta» di Avigliana sulla quale hanno trovato la morte la zia, il cugino e un'amica di famiglia (foto Moisio)

Divampano le fiamme in una fabbrica di segmenti

A Regina Margherita, presso Collegno, è scoppiato a mezzogiorno un violento incendio nella fabbrica di segmenti Margiera. Le fiamme si sono sviluppate nell'esaiccatoio dello stabilimento, dove è un deposito di legnami.

Sul posto sono accorsi due distaccamenti di vigili: uno dalla caserma centrale, l'altro da Borgo San Paolo. Alle 13 erano ancora nella fabbrica. Le proporzioni del sinistro non sembrano tuttavia allarmanti.

XXII Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica

Venezia, 2 settembre

ROSE, ROSE STUPENDE

Questa sera le ospiti del Palazzo del Cinema si presenteranno al GIUDIZIO UNIVERSALE con una rosa stupenda inviata Loro da

LE SORELLE SPAGNOL partecipano alla manifestazione inviando quattro splendidi modelli

Strauss e Puccini nei pensieri di Mahler

La memoria di Gustavo Mahler è ancora non solo da una moltitudine di colti, pronti peraltro a distinguere ciò che della sua produzione vale più o meno, ma anche da uno stuolo ancor numeroso di superstiti amici, saldi testimoni della rettitudine e bontà del suo animo. Uno di costoro è il valentissimo Otto Klemperer, direttore d'orchestra e pianista, ora settantaseienne, che ha raccolto, (ed. Atlantis-Musikbücherei, Zurigo), le sue *Erinnerungen an Gustav Mahler*, annotazioni di incontri e conversazioni, di pubbliche esecuzioni, di favorevoli successi e di amare traversie.

Giovinetto, il Klemperer guardava ammirato Mahler, la cui autorità presto grandeggiava, e tentò d'avvicinarlo. Come? Gli dissero che Mahler, vanitoso, stimava ottime soltanto le proprie composizioni? E s'affrettò alla riduzione pianistica della *Seconda Sinfonia*, allora apparsa. Riuscì ad offrirla egli stesso in udizione all'autore. E questi, sorpreso di tanta prontezza tecnica, gli chiese perché ambisse alla direzione. Non gli sarebbe bastata la carriera del pianista? Klemperer insisteva: la vocazione, prepotente. Lieto d'accontentarlo, Mahler gli propiziò un primo accesso fra i direttori della Volksoper.

Klemperer allinea altri ricordi suoi e di Schönberg e di Riccardo Strauss e di Pfitzner, in un vivido profilo dell'uomo, «realistico e gioviale, energico, operoso, buono, generoso». Fra i contributi è tuttora capitale la raccolta delle memorie e delle lettere che la vedova, Anna, pubblicò in tedesco, ad Amsterdam vent'anni fa. Il piacere e l'utilità risalterebbero in verità maggiori, se i carteggi fossero stati opportunamente inseriti fra i ricordi di lei, formando come una biografia, e se un indice dei nomi e un altro dei soggetti agevolassero almeno la ricerca della continuità e dell'evoluzione delle opinioni di Mahler su questioni artistiche e su musiche e musicisti. Fra i molti accenni sparsi scelgo quelli che, più numerosi, tramandano le relazioni sociali e artistiche di lui con Riccardo Strauss.

Una sola volta è da annotare una controversia estetica sulla legittimità, quindi sulla pratica, delle «musiche a programma». Pareva a Mahler che Strauss, autore fino allora, 1901, di poemi sinfonici, dal giovanile *Dall'Italia* alla *Vita d'eroe*, 1899, si fosse «cacciato in un vicolo cieco», e «gliel'aveva detto, ma quegli non aveva inteso tutta la verità dell'osservazione». E' questa una fugace considerazione, quasi un biasimo, che proporrebbe un'ampia discussione intorno alla presenza di elementi extramusicali, cioè sentimentali, concettuali, etici, in alcune musiche «pure» dello stesso Mahler, nel confronto con i «programmi» cari allo Strauss.

A parte ciò, Mahler dissimulava l'uomo Strauss. Gli sembrava intento soprattutto ai beni materiali, tanto da non essere più cosciente della sua personalità, ed anche freddo e *blasé*. Questa impressione gli si rinnovava ad ogni incontro. Una volta Strauss gli offerse una copia del *Trattato di strumentazione*, quello cioè di Berlioz da lui accresciuto «con un pizzico di spezie», e gli promise la partitura della *Salomè*. Doni sgraditi. Mahler s'affrettò a regalare il volume a sua moglie, («imparerai moltissimo»), e le preannunciò il dono anche dell'opera, il cui possesso le sarebbe stato invidiato dagli infatuati. Infatti, rispondendo all'amatissima consorte, commentava: «Quel che dici su *Salomè* mi ha interessato molto. Ti avevo predetto tutto quanto. Ma ora sei troppo severa con quest'opera, molto importante, nonostante tutto e, come giustamente intuisci, "virtuosistica" in cattivo senso. Wagner è una personalità ben diversa. Quanto più avanzerai nella vita come "persona", tanto più chiaramente sentirai la differenza tra pochi *veri* grandi e i meri "virtuosi"! Sono felice di vedere come arrivi *rapidamente* a veder chiaro. Tu senti infatti la *freddezza* in Strauss, che non sta nel suo talento ma nella sua *personalità*, e ti respinge».

Udita poi l'opera, lealmente riconosceva: «E' un lavoro assolutamente geniale, potente, senza dubbio uno dei lavori più importanti dei nostri tempi! Sotto una quantità di scorie c'è il lavorio e la vita di un vulcano, di un fuoco sotterraneo, non un mero fuoco d'artificio! Certo con Strauss succede sempre così. Per questo non è tanto facile separare in lui il grano dal loglio. Eppure ho un'immensa considerazione per la sua personalità globale e ieri mi è stata riconfermata. Ne sono felice! Questa volta non ho alcuna riserva da fare! ». E più onestamente, tacendo del mercantilismo di Riccardo e del fastidio che le chiacchiere e i pettegolezzi della moglie di lui causavano a chiunque la frequentasse, tornava volentieri a sentire *Salomè*: «Voglio di nuovo approfondire un po' il problema Strauss». L'imprecisa frase d'un'altra lettera purtroppo ci delude: «Per quel che riguarda Strauss, neanch'io arrivo a farmi un'idea chiara. Come ci si deve spiegare una personalità così diseguale e composita? Ma il mio giudizio sulla *Salomè* è definitivo. (Pensa a gente come Tiziano o il filosofo Bacone)».

Vuol esser citato, per curiosità, un accenno alla *Tosca* di Puccini, 1903: «Nel primo atto, solenne processione con un continuo scampanio. Nel secondo atto un tale viene *torturato* tra urli orrendi e un altro pugnalato con un acuminato coltello da pane. Nel terzo atto di nuovo immenso scampanio su una veduta di tutta Roma dall'alto di una cittadella — di nuovo un'altra diversa serie di campane — e un tale viene fucilato da un plotone di soldati. Prima della fucilazione mi sono alzato e sono andato via. Non occorre aggiungere che il tutto è messo insieme come sempre con abilità da maestro; al giorno d'oggi ogni scalzacane sa orchestrare in modo eccellente».

Motteggi e sarcasmi toccano altri contemporanei, più numerosi nei ricordi della consorte, talvolta appassionati, e, sembra, compiaciuti di acrimonia, che testuali, nelle lettere. Ella riferisce per esempio questa sferzata: «Dei mille *Lieder* di Wolf ne conosco solo 344, e non mi piacciono». Molto devoto a Schönberg, amava Bruckner, Brahms: «un uomo minuscolo con un torace alquanto stretto»...

E due soli iddii: «Beethoven e Richard Wagner, e *niente altro*».

A. Della Corte

DETTO FRA NOI

I nostri carissimi canguri

Lettera di «Cesarina al mare», Bellaria:

«Una volta lei parlò di tutte le cose inutili che le donne si portano dietro nella borsa. Ma ascolti: domenica scorsa venne a trovarmi, da Torino, il mio fidanzato. Arrivò con la giacca molto sporca e io mi offersi di smacchiargliela. Per far bene la cosa vuotai tutte le tasche. Signore! Non finivo più di tirar fuori roba. In ultimo, sul tavolo c'era di tutto, perfino una chiave inglese (che pare si fosse messa in tasca per sbaglio, dopo aver cambiato una gomma). E' il primo ragazzo della mia vita e le dirò che non assomiglia in niente a nessuno; mi piace anche per questo, proprio perché è un esemplare unico. Quindi può darsi che l'abitudine di tirarsi dietro tutto quel bazar dipenda dalla sua forma mentale. Ma può anche darsi di no, e se penso a certe giacche gonfie che si vedono per la strada... In tal caso c'è poco da criticare noi donne, che andiamo in giro con la borsetta piena. Gli uomini non hanno borsetta, ma... ».

...hanno un minimo di nove tasche (*due interne e tre esterne nella giacchetta, quattro nei calzoni; se poi aggiungiamo il gilet...*). *Le quali riserbano invariabilmente qualche sorpresa a chi vi metta le mani, anche se non si tratta d'una moglie gelosa. Perchè l'uomo, come il canguro, porta tutti i suoi tesori con sè. Questo il risultato di un'inchiesta svolta tempo addietro da un settimanale francese su un certo numero di «soggetti» dai quindici ai sessant'anni che si sono prestati compiacentemente a rovesciare le loro tasche. L'armamentario ambulante del cittadino organizzato comprende, in genere, nove categorie di oggetti: carte, denaro, sigarette e fiammiferi, oppure accendino, chiavi, pettine, fazzoletto, penne varie, eventualmente occhiali. Le carte vanno da quelle personali (carta d'identità, patente, tessera di iscrizione a qualche società sportiva e magari a un partito politico, permesso di caccia, di pesca, eccetera) alle carte della macchina (polizza d'assicurazione, libretto di circolazione, fatture di garage, eccetera) alle carte generiche (biglietti di visita, fotografie per lo più ingiallite e sgualcite, che gli uomini non guardano mai) alle carte stupide. Queste ultime sono le più numerose, la vera e propria gramigna delle tasche; spuntano dappertutto e si moltiplicano con la rapidità delle ortiche. Frammenti di carta con un numero di telefono senza nome o un nome senza telefono, nomi senza indirizzo, indirizzi senza nome, fatture senza testata, buste senza lettera, mezzi biglietti di cinema o di teatro, biglietti di tram o di treno, appunti incomprensibili per il loro stesso autore (il cittadino ha quasi sempre un'agenda, ma farla uscire dalle tasche per prender nota di qualcosa è un'idea che gli viene raramente). Alcune di queste carte ingombrano il portafogli, che gli uomini non riservano quasi mai alle banconote, il gesto di estirparle a una a una dal portafogli sembrando ormai antiquato e meschino. Perciò i biglietti di banca si annidano un po' dovunque, nelle tasche dei calzoni o in quelle della giacca, fermati a volte da una molla. Quanto agli spiccioli, mai o quasi mai le mogli riescono a convincere i mariti di riporli in un borsellino. Ma questo permette ai signori d'intonare uno dei loro lamenti preferiti: «Possibile, ch'io debba aver sempre le tasche rotte!». Insieme alle monete, le chiavi, perchè suonino meglio: chiavi di casa, chiavi di tiretti, chiavi della macchina (le quali hanno una tasca a sè, che d'inverno è la tasca destra del pastrano o dell'impermeabile, non si sa mai quale, per cui diventa facile non trovarle e anche smarrirle). Una tasca a sè ha pure l'accendino: la «tasca di cintura», studiata apposta. Le sigarette, invece, deambulano da una saccoccia all'altra, in modo da lasciare tabacco in ognuna. Il pettine ha sovente una sede fissa: la cosiddetta tasca da revolver destra dei calzoni, ciò che rende un po' scomodo il sedersi e incurva il pettine. Poco male, dato che gli uomini non lo usano quasi mai durante la giornata. Il fazzoletto, spesso in duplice esemplare (perchè? Si teme un raffreddore ciclonico? O si spera di poterne offrire uno — quello conservato candido — a qualche amabile compagna?) va da una tasca all'altra, mentre le penne a sfera stanno saviamente agganciate al bordo d'una tasca interna della giacca, quando non si affacciano — orrore — dal taschino sinistro esterno. Gli occhiali, con l'astuccio, vengono messi generalmente in una tasca interna e, senza astuccio, in una tasca esterna. Ciò permette d'intonare un altro lamento: «Ma come? Di nuovo rotti gli occhiali?». L'inventario può arricchirsi di altre voci: chiavi inglesi, mettiamo, o altro.*

A questo punto, l'eterna domanda delle mogli: «Ma come fai ad aver sempre le tasche così gonfie?» può apparire di un candore estremo. Ma imparerà a formularla anche lei, lettrice Cesarina, dato che il suo «esemplare unico» almeno in questo è come tutti gli altri.

Lettera di «Studenti alessandrini»:

«Fu Nerone o Giulio Cesare a inventare la chitarra? Voglia rispondere seriamente. Ci raccomandiamo a lei. Buongiorno!».

La chitarra fu inventata da Dante Alighieri. Come fate a non saperlo! Che diamine vi insegnano a scuola? E' assai celebre il verso: «Suona chitarra, suona...» con cui il Divino poeta celebrò l'invenzione dello strumento, dedicato naturalmente a Beatrice. Nerone invece, con l'aiuto di Giulio Cesare, inventò la famosa lozione «Crescit eundo» contro la calvizie. Purtroppo, la formula andò distrutta durante il famoso incendio di Roma, provocato dall'imperatore Torquato Tasso a scopo pirotecnico. Soddisfatti? E continuate pure a raccomandarvi. Non sarete i primi, nè gli ultimi ad acquistare, mediante una raccomandazione, intelligenza e cultura. Salve.

Lettera della signora Paolina R., Mondovì:

«Una magnifica e insperata occasione ci ha permesso di realizzare il sogno della casa al mare (Riviera di Levante). E' una casetta a due piani stile «castello medievale» che sorge quasi dal mare (l'acqua lambisce la casa da due lati, il terzo è sulla scogliera e lì comincia il giardinetto che circonda l'altra facciata; un incanto. L'unica cosa che temo è il rumore delle onde). Per quest'estate ci siamo sistemati alla meglio, utilizzando i bruttissimi mobili di cui la casa è provvista; ma a fine settembre procederemo a dei restauri e cambieremo l'arredamento. Anzitutto bisognerà abolire due pareti per contentare le ragazze (tre, dai sedici ai vent'anni) che desiderano un vasto soggiorno per invitarvi gli amici a ballare. Esse vorrebbero anche mobili e lampade nello stile «marinaro» che qui è adottato in tutte le case dei villeggianti "à la page" ma non le accontenterò. Io sogno tende di mussola, libri, caminetti con sopra la specchiera antica, quadri e salotti dipinti. O forse sarebbe meglio, come sostiene mio marito, ripiegare sul «rustico»? Se vorrà darmi un suggerimento, lo completi con un bel nome, o motto, o citazione da far incidere sul pilastro d'ingresso (si entra da un cancello)».

Cara signora: il mare è un vicino di casa affascinante, ma scomodissimo. E non tanto per il rumore, a cui prima o poi si fa l'orecchio, quanto per i danni che la sua vicinanza procura. Dopo qualche tempo, tutto è corroso: le serrature si ossidano, i cassetti diventano sbilenchi, le tende s'inflaccidiscono e logorano, le pagine dei libri s'incollano le une alle altre, i mobili si screpolano e vanno a carte quarantotto. Perciò, chi ha esperienza di queste cose, le ville non se le costruisce sul mare, ma in vista del mare, sopraelevate sugli scogli o aggrappate a una collina, a distanza ragionevole dal Grande Distruttore. Sfidarlo, mettendo a portata dei suoi sali corrosivi mobili e stoffe di pregio, è un lusso che soltanto i Miliardari possono permettersi. E chi ha visitato, per esempio, il panfilo Christina sa quali e quanti costosi accorgimenti richieda la conservazione delle sue preziose suppellettili (tende, divani, lampadari, cuscini fasciati di materia plastica, coperte e materassi riposti in speciali fodere, tappeti chiusi nelle apposite casse di zinco, eccetera, durante le assenze del proprietario). Quando non si è un Onassis o un Patino, la romantica casa-con-i-piedi-nell'acqua, la casa dalle cui finestre si può fare il tuffo, va trattata alla stessa stregua d'un capanno o d'un attendamento. Pochi mobili funzionali, tendoni per l'ombra (indispensabile a chi viene dalla luce abbagliante della spiaggia), vernici inossidabili, metalliche finchè è possibile; e, questo sì, bagni splendidamente attrezzati. Perdoni, signora, se mortifico i suoi sogni di arredatrice. Ora, purtroppo, dovrò infliggerle il colpo estremo, dicendole: rinunci a battezzare il suo finto castelluccio con merli. L'Eremo, Il rifugio, Pax, Solitudo *o* Mon repos, *nomi che farebbero sorridere i passanti avvertiti e ghignare addirittura i giovanotti, invitati ai futuri balli delle tre ragazze. Dia il suo nome o quello d'un fiore del suo giardino alla casa sul mare: Villa Paolina, diciamo, o Villa Margherita.*

● Scrive *Matteo Sbastero, Torino*: «Gentile signora, la stupirà certamente ricevere, oltre alla solita corrispondenza, anche una «canzone». Mi sono permesso d'inviargliela, perché mi fu suggerita da una risposta apparsa nell'originale rubrica di cui sono assiduo lettore. Quella risposta conteneva una frase che mi colpì e che annotai su un foglietto, pensando di utilizzarla per una canzone: «...piccola finestra socchiusa sul passato, su un tempo ormai perduto, eccetera». La canzone, come vede, s'intitola appunto «*Piccola finestra*», e ha come ritornello: «*Piccola finestra - aperta sul passato - sull'ansia, sulle gioie - d'un tempo ormai perduto...*». Il testo è redatto dall'avv. F. Tettoni, la musica è mia. Spero vorrà gradire questo modesto omaggio». Certamente. E il piacere è uguale alla sorpresa. Ho sempre ritenuto che le parole da me scritte finissero al macero. Mai, dico mai, mi è balenato alla mente che potessero finire in musica, a tempo di «beguine-rock». Commossa ringrazio. ● *Dott. Lino P., Genova*: Non lo sa? Ai tedeschi è sempre mancata l'arte di stare al mondo. ● *Ragazza di Loano*: Può dirgli ciò che vuole, fuorchè questo: «E ora che cosa penserai di me?». ● Scrive *M. Z., Torino*: «Sono cinquantenne e lavoro nel reparto «Giardini e alberato» di Torino '61. Purtroppo, fra tre settimane il nostro ingaggio terminerà e io mi troverò di fronte all'ignoto, come è già successo altre volte nella mia vita. Ho studiato per dieci anni al Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano e allo scoppio della guerra ero «primo flautista» in un'orchestra sinfonica. Dopo la guerra e l'internamento in Germania, mi trovai sfiancato e fuori esercizio, per cui dovetti (ho due figli) accettare il primo lavoro che mi si offriva. Così sino a qualche anno fa, cioè sino a quando non fu chiuso, sono stato aiuto-contabile in un cementificio. Dopo ho vissuto alla giornata, si può dire, guadagnando un po' qui e un po' là. Sarei contento di lavorare in una villa come custode e giardiniere (sono abbastanza esperto e m'intendo anche di agricoltura). Mia moglie potrebbe sbrigare le faccende della casa: è brava e di ottimo carattere. Però accetterei volentieri anche un posto di magazziniere, spedizioniere, uomo di fiducia. M'intendo di contabilità e me la sbrigo anche col francese. Sono robusto, attivissimo, e amo il lavoro, ho referenze inoccepibili». ● *C. Piatti, Torino*: Intrattenersi in una lingua straniera davanti a ospiti che non la comprendono è atto decisamente scortese. Petrolini ha riassunto in una battuta canzonatoria lo snobismo linguistico dei piccoli borghesi: «*In casa mia magariddio non se magnava, ma se parlava francese!*». ● Scrive *Kristina Lindström* (Birkagatan 5) *Gavle, Svezia*: «Io sei un svedese ragazza 13 anni, volere corrispondenza con italiano ragazzo. Mettere mio indirizzo in voi giornale. Sperare molto! Ragazzo 12-20 anni età va bene. Io interessarsi a language italiano, adoro. Grazie tante e 1000 bacio a tutti».

Clara Grifoni

Caccia all'elefante

L'elefantessa «Friska» fuggita nel fitto di un bosco durante le riprese del film «Cartouche» presso Ermenonville, è stata ripresa a mezzanotte dopo una caccia per la quale erano state mobilitate parecchie brigate di gendarmi e alcuni «spahis» (Telefoto).

Il regista e lo sceneggiatore del film

Vittorio De Sica (a destra) e Cesare Zavattini, rispettivamente regista e sceneggiatore del «Giudizio universale», che viene presentato stasera, fotografati in motoscafo sul Canal Grande (Telefoto a «Stampa Sera»)

VERSO L'EPILOGO DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE DI VENEZIA

I divi del «Giudizio universale» hanno già preso d'assalto il Lido

Il film è costato un miliardo e raggruppa grossi nomi - Molti gli pronosticano il «Leone d'oro» - De Sica, regista dell'opera in gara, respinge la previsione per scaramanzia - Una pioggia del valore di cento milioni

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, sabato sera.

Stasera è la volta del *Giudizio universale*, diretto da Vittorio De Sica su soggetto di Cesare Zavattini. La vicenda è ormai nota; recentemente è stata narrata per esteso su queste colonne; sarà quindi sufficiente rammentare i tratti salienti. «La vera storia del film — ha dichiarato Zavattini — più che nei singoli episodi è nei diversi aspetti della debolezza umana».

In che modo questi aspetti sono raffigurati allo spettatore? E' presto detto. Il giorno in cui una fatidica voce dall'accento ultraterreno annuncia a Napoli per le ore 18 il giudizio universale, si diffonde un indicibile panico: molti sono coloro che, in attesa del gran momento, fanno l'esame di coscienza, e, spinti dalla paura, compiono atti di bontà. Ma, allorchè verso sera si diffonde la notizia che il giudizio universale è rinviato a data indeterminata, la paura scompare e quasi tutti i personaggi riprendono il loro consueto e poco edificante modo di comportarsi. Ci sono eccezioni. Per esempio, è profondamente deluso un personaggio (Jimmy Durante) che aveva sperato di ottenere dal giudice supremo la sostituzione dell'enorme naso, fonte per lui di tante umiliazioni.

La morale infine è data dall'«uomo della strada», un napoletano impersonato da Renato Rascel: egli aveva segnato su un foglietto l'elenco delle aspirazioni della umanità e delle ingiustizie da combattere. Quasi un conto da presentare all'Eccelso. Udendo che il giudizio universale non ci sarà, esclama: «Qui ho visto che sta cosa, se uno la vuole, bisogna proprio arrangiarsi da solo».

Un vedovo di provincia (Fernandel) con aspirazioni di Don Giovanni; due ricchi coniugi «arrampicatori sociali» (Silvana Mangano e Jack Palance); un avvocato venale (Vittorio De Sica); un passante (Vittorio Gassman) adirato perchè sul cappello nuovo un monello gli ha lanciato un pomodoro; un «mercante di bimbi» (Alberto Sordi); un cameriere (Nino Manfredi) costernato dal licenziamento; un diplomatico altezzoso e bizzarro (don Jaime De Mora) che nell'euforia dello champagne compie stranezze con una signora del gran mondo (Melina Mercouri); una moglie leggera (Anouk Aimée) e un marito compiacente (Paolo Stoppa): ecco alcune figure che animano gli episodi della gigantesca vicenda corale interpretata da trentaquattro artisti; fra quelli da noi non nominati figurano Ernest Borgnine, Mike Bongiorno, Alberto Bonucci, Elli Davis, Lilli Lembo, Marisa Merlini, Domenico Modugno, Georges Rivière, ecc.

Quasi tutti sono giunti a Venezia. Il vastissimo salone dell'hotel Excelsior ieri sera offriva un insuperabile spettacolo di elegantissima baraonda. Il portiere, sebbene potesse giovarsi di un esercito di aiutanti, boys, liftìs, etc., si metteva le mani nei capelli. Sospirava: «Ma questo è davvero il giudizio universale. Ci fosse almeno il giudice supremo».

Eppure il giudice supremo del film era presente tra quella folla sofisticata in abbigliamento balneare. In maglietta e sandali, Dino De Laurentiis, il produttore dell'ultima fatica di De Sica, si muoveva disinvolto e ottimista. Gli ho chiesto:

— Spera nel «Leone d'oro»?

— Ho fiducia nel film: al «Leone» preferisco non pensare. La sua assegnazione dipende da troppi fattori, indipendenti dal valore intrinseco delle opere in gara. Gli esempi che ci sono offerti dalla storia della mostra parlano chiaro. Io portai qui *La strada* di Federico Fellini: tornai a casa con una specie di attestazione in cui si diceva che il giovane regista meritava incoraggiamento ed elogio. Nè furono premiati film come *Rocco e i suoi fratelli*, *La terra trema*, *I sette samurai*, etc.

— Quali furono le più grosse difficoltà incontrate nel realizzare il *Giudizio universale*?

— Durante i cinque mesi della lavorazione, dato il carattere episodico dell'opera, ogni due giorni dovevamo cambiare gli interpreti e organizzare tutto da capo, come se cominciassimo un film nuovo. Ma a metterci in vero stato di ossessione fu la pioggia torrenziale che dovemmo creare artificialmente, per ottenere effetti da diluvio universale. Mobilitammo mezzi ingenti: si spesero 100 milioni.

— Da almeno dieci anni De Sica voleva realizzare il *Giudizio universale*. Perchè è stato fatto solo ora?

— A me egli ne parlò quattro anni or sono. Allora io fui perplesso anche perchè prevedevo una spesa ingente (e infatti ora il costo ha toccato il miliardo). Ultimamente mi sono convinto che il pubblico gradisce film che siano non solo spettacolari, ma anche intelligenti. Perciò ho detto sì.

— Silvana Mangano sta per interpretare qualche film?

— Sì: *Storia di una donna*; il titolo indica il contenuto della storia, scritta da Cesare Zavattini. La dirigerà De Sica.

Il regista di *Giudizio universale* è giunto verso le 10, elegantissimo e ottimista. Gli amici gli sussurravano: «Sai che per te ci sono "ruggiti da leone"?». Lui si schermiva, non solo per modestia, ma soprattutto per scaramanzia. Sebbene napoletano, non è superstizioso, tuttavia...

Ieri sera è stato proiettato il film inglese *Victim*. Il pubblico, che nel terzo spettacolo della mostra aveva applaudito il film di J. B. Albicocco sulle «amicizie particolari femminili», ieri ha tributato buone accoglienze al lavoro di Basil Dearden sulle amicizie particolari maschili. Ma, indipendentemente dal valore del film in gara, molti commenti hanno rilevato uno stato d'animo diffuso: «Che tedio, che fastidio queste storie di "amicizie particolari". Non sarebbe ora di cambiare disco?».

Nella sezione informativa ha poco meno che trionfato *Il posto* del giovane regista milanese Ermanno Olmi. E' un'affettuosa storia di due adolescenti che si affacciano al primo impiego. Il pubblico avrebbe desiderato festeggiare anche i bravissimi protagonisti: uno studente di Treviglio, Sandro Panseri e un'artigiana milanese che frequenta una scuola serale, Loredana Detto. Ma erano assenti. «Sono rimasti a casa per studiare: devono riparare certi esami andati male a luglio». «Per colpa del film?». «Temo di sì», ammette il regista. *Il posto*, che probabilmente avrà largo successo di cassetta, è costato soltanto cinquanta milioni.

Furio Fasolo

Nel porto di Savona

Cerimonia sulla nave finnica dedicata agli alpini italiani

Savona, sabato sera.

(m. f.) Da giovedì si trova all'ancora nel nostro porto la bella motonave finlandese «Finnalpino», battezzata con questo nome in onore degli alpini italiani.

Ieri, sulla motonave, che per l'occasione aveva innalzato il gran pavese, si è svolta una simpatica cerimonia: il comandante della «Finnalpino» ha invitato a bordo una numerosa rappresentanza di alpini delle Sezioni di Torino, Genova, Savona, tra cui diversi generali e colonnelli. Erano inoltre presenti il comandante del presidio in rappresentanza del Prefetto e il comandante del porto di Savona. Vi è stato uno scambio di doni fra il presidente della compagnia «Finnlines» di Helsinki, a cui appartiene la nave, signor Tor Falenius, il capitano della nave Julius Sjoberg e i dirigenti dell'Associazione Alpini.

OROSCOPO

DOMENICA 3 SETTEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, sestile con Urano e quadrato con Mercurio; Mercurio in trigono a Giove. Dovrete scegliere una via corta. Siate decisi e tempestivi nel fare ogni cosa. La perplessità non giova alla fortuna. Cogliete il meglio e andate oltre. Le vie respiratorie ed il cuore saranno disturbati da fattori nervosi. Niente di importante. Vita facilitata dagli incontri. Tipi: Bilancia, Scorpione e Sagittario.

Bilancia - *Lavoro*: dovrete frenare i vostri impulsi di ribellione per non compromettere ciò che avete già realizzato. Tenete duro poiché vorranno farvi vedere lucciole per lanterne. - *Vita affettiva*: illuminazione, chiarimento. Un amico cambierà molte cose. - *Salute*: salute discreta, ma dovrete controllare il fegato per certi abusi a tavola.

Scorpione - *Lavoro*: colloqui e accordi ben impostati. Nessuna preoccupazione vi deve tormentare per il lavoro. Tutto procede secondo i vostri desideri. Attenzione però ai consigli di una persona bruna. - *Vita affettiva*: promettenti sviluppi in una relazione sentimentale che pareva ormai sulla via del tramonto. Piacevoli sorprese in serata. - *Salute*: riuscirete con la vostra volontà a ricuperare l'equilibrio del vostro organismo. Piedi dolenti, ingorghi intestinali presto sanabili.

Sagittario - *Lavoro*: riuscirete con la vostra abilità a sbrogliare una situazione piuttosto ingarbugliata. Colloqui ed accordi che vi faranno sperare in meglio per l'avvenire. - *Vita affettiva*: i vostri desideri saranno condivisi dalla persona che vi ama. La vita sentimentale è sotto buoni influssi astrali. - *Salute*: vi dovrete lamentare per il mal di capo e dolori ai reni. Curatevi con diuretici e depurativi.

Previsioni per l'Ariete: troverete ottimo credito. Il grano sta per maturare e la farina sarà di prima categoria. I cieli sono aperti per voi e vi aiuteranno in tutto. **Toro**: se sarete indocili e pigri perderete tutto il vantaggio ottenuto con tanta fatica. Innamoramento pericoloso, non fate follie. **Gemelli**: cercheranno di farvi vedere le cose al rovescio. Bisogna che vi rendiate conto di persona, per non cadere nei miraggi. Vi è una persona bruna che vuole competere con voi, essa è forte, ma voi la sconfiggerete. **Cancro**: il numero 5 potrà avere una grande importanza in questa giornata misteriosa e poco decifrabile per voi. **Leone**: amicizia che non finirà mai. La costanza di chi vi ama non chiede che di essere messa alla prova. **Vergine**: una personale attività prenderà sviluppo tutto particolare. Affari ottimi e nuove trattative soddisfacenti. **Capricorno**: colloquio importante per lo sviluppo delle vostre future attività economiche. **Acquario**: appuntamento ben riuscito. Abilità e pazienza vi faranno vincere sul resto. **Pesci**: le migliori armi di cui potete disporre per vincere la vostra battaglia sono pazienza e abilità nel convincere.

LUNEDI' 4 SETTEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, sestile al Sole, Plutone a trigono con Nettuno; quadrato con Marte. Se avrete dei dubbi, confidateli solo ad una persona di alta esperienza. Non conviene far da soli. Per la salute abbiate più riguardo, soprattutto per lo stomaco ed i reni. Allegrezza al cuore con slanci insoliti.

Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro - *Lavoro*: le aspirazioni personali subiranno un arresto repentino. Potrete ottenere di più se userete la diplomazia. Lettera interessante. *Vita affettiva*: proseguite e vi troverete bene. La fortuna vi sorriderà verso sera: in quel momento invocherete le forze cosmiche. *Salute*: non eccitatevi con stravizi e relativo regime i disturbi nervosi.

Scorpione - *Lavoro*: non sminuitelo con dubbi e incertezze un lavoro incominciato bene. Siate ottimisti, perchè le simpatie saranno fruttifere. *Vita affettiva*: la vostra fortuna non vi abbandonerà mai, anche se qualche volta sembra che voglia voltarvi le spalle. Colpo di scena serale. *Salute*: l'organismo corrisponderà meravigliosamente allo sforzo produttivo. Tuttavia dovrete salvaguardare la vista.

Pesci - *Lavoro*: potrete scoprire meglio le vostre intenzioni senza timore di essere intralciati. Uno spostamento non previsto farà modificare il vostro itinerario, senza peraltro intaccare le vostre finanze. *Vita affettiva*: non curatevi degli ostacoli, avete le stelle favorevoli per grandi cose. La franchezza vi servirà più che la menzogna. *Salute*: emicrania e gonfiori alle caviglie. Avete bisogno di riposo.

Previsioni per l'Ariete: avrete servigi veramente utili. Avrete però difficoltà a concentrarvi sul lavoro; dovrete perciò sforzarvi a vedere la realtà nuda e cruda delle cose. **Toro**: raccoglierete buoni frutti. Il tutto, però, dipenderà dalla buona semina che riuscirete a fare nelle prime ore del pomeriggio. **Gemelli**: avrete successo, dopo aver sventato tre tentativi di sabotaggio. **Leone**: vi esporranno punti di vista sibillini e non riuscirete a capirli. Dovrete migliorare la forma delle vostre affermazioni. **Vergine**: cercate di avvantaggiarvi dello sbaglio commesso da un amico. Le vostre capacità saranno ammirate da persone altolocate. **Bilancia**: la vita domestica sarà migliorata da un insolito avvenimento. Una persona innamorata vi farà gioire con un messaggio. **Sagittario**: siate amabili più che potete, scatti e precipitazioni sortirebbero un effetto negativo. Giornata piuttosto turbolenta; i colpi di testa dovranno evitarsi a costo di andarci di mezzo. **Capricorno**: momenti di vera preveggenza vi mostreranno i pericoli di una collaborazione. Fate il vostro lavoro e poi ritiratevi in silenziosa meditazione. **Acquario**: sarete messi a contatto con una persona utile per svolgere il vostro programma. In campo amoroso, dovrete provare il fiele di una persona velenosa, ma in compenso riuscirete a farla deviare dal vostro sentiero. Tenete testa e vincerete.

T. Palamidessi

Il mistero di Barbizon

Assediato dai creditori

XII — Il mistero della morte del vecchio pittore svizzero Landerer di Barbizon si schiarisce a poco a poco. Accertato che si tratta di assassinio e non di suicidio, si sospetta della moglie del pittore, che la gente accusa di avere un amante nella persona del lattoniere Lapancagne di Fontainebleau. Lo stesso Lapancagne viene arrestato, perché è stato provato che fu lui a comperare la rivoltella e le cartucce che uccisero il pittore. Tutti, naturalmente, sapevano della relazione della signora Landerer col lattoniere; la stessa signora Lapancagne, venutane a conoscenza, si era recata dal pittore a spiattellargli sul viso la verità; ma il pittore non le credette e la scacciò in malo modo. Quando Lapancagne venne a sapere quello che era successo scacciò la moglie rimandandola a casa sua. La signora Landerer, pregustando giorni felici di amorosa beatitudine, si era finta ammalata e dal medico compiacente si era fatta ordinare l'esilio di Fontainebleau, per poter andare a installarsi nella camera che era stata della signora Lapancagne.

Come caffettiere Lapancagne non fa affari troppo brillanti, e come lattoniere non si può dire che faccia meglio. Nessuna sorpresa, dunque, se nei colloqui con Northburgia egli insinua che la morte del vecchio pittore farebbe diventare ricca lei, la signora Landerer, e che questo permetterebbe a lui, suo amante adorato, di poter spianare alcune difficoltà finanziarie che l'assillano. La signora ha già beneficiato una volta di una discreta fortuna, capitatale fra capo e collo con la morte

del primo marito, l'ex-diplomatico Landiver de Litao. Il lattoniere, da parte sua, qualche anno prima, approfittando della morte dell'amico Lesur, aveva preso dalla cassaforte di costui alcuni titoli al portatore per il valore di circa diecimila franchi, dicendo al figlio tredicenne di Lesur: «Te li renderò quando sarai maggiorenne e li restituirò a te solo, in tal modo non dovrai dividerli con le tue due sorelle». Il ragazzo, ingenuamente, aveva accettato. Naturalmente non più tardi di

quindici giorni dopo, Lapancagne aveva venduto i titoli tenendosi il ricavato della vendita. E quando il figlio Lesur era diventato maggiorenne e aveva chiesto in restituzione i titoli del padre, Lapancagne lo aveva mandato «a spasso», negando sfrontatamente che i titoli fossero in suo possesso. E poiché mancavano prove materiali della appropriazione indebita, Lesur non aveva potuto sporgere denuncia contro il profittatore ma la

cosa si era risaputa a Fontainebleau ed era stata commentata non a favore del lattoniere. Quello che è sicuro ora è che il denaro dell'eredità Lesur è sfumato e Lapancagne ogni giorno è assediato dai creditori. Il 30 o il 31 agosto egli trova certamente del denaro contante, perché riesce, almeno per il momento, a calmare alcuni creditori, dicendo loro: «Attendete qualche giorno e sarete pagati integralmente. Ho un'amica ricca. Fra breve mi troverò a nuotare nei biglietti da mille, come ora

posso disporre di soldi...» Ad un creditore più accanito degli altri, che il primo settembre gli obietta: «Ma la vostra amica non può disporre liberamente del suo denaro?» Lapancagne risponde: «No, ma potrà disporne fra poco. Potete emettere delle tratte per il 10 corrente...». E la signora Landerer, che assiste allo strano e perlomeno non leale colloquio, conferma: «Sì, per il 10...». I due amanti si sono messi d'accordo: hanno deciso di uccidere Landerer.

SEGUE: Si attua il crimine

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

CCCXXXIX — Salvato non ha potuto mettere insieme la somma sufficiente per salvarsi insieme a Luisa. Quando il forte Sant'Elmo capitola, il giovane ufficiale si unisce agli ostaggi, ma Luisa, per non separarsi da lui, rinuncia.

Secondo le istruzioni particolari del re, Luisa Sanfelice è da parecchio tempo condannata a morte. Pur rallegrandosi della sua cattura, gli ufficiali realisti e inglesi sono molto perplessi sulla sorte di Salvato. Dopo essersi consultati, essi decidono di fare accompagnare i due prigionieri a Castelnuovo in attesa della loro condanna. Come sola grazia, Salvato chiede che Luisa possa abbandonare il suo travestimento di vivandiera. Col consenso degli ufficiali, la giovane donna torna con Salvato nella sua camera per riprendersi i suoi abiti. Malgrado il suo coraggio, Luisa ha un momento di sconforto rivedendo per l'ultima volta il luogo in cui è stata felice con Salvato. Ma il suo abbattimento è di breve durata. Rivestiti gli abiti, Luisa ritorna al braccio di Salvato nel cortile del castello ove regna ora un silenzio di morte. «Sono pronta, signori!» dice agli ufficiali. Data la personalità della Sanfelice, è stata fatta venire una carrozza per evitare ai prigionieri di attraversare Napoli fra quattro soldati. Sempre appoggiata al braccio di Salvato, Luisa lascia il forte Sant'Elmo alla porta del quale una immensa folla di curiosi si è ammassata. Al momento di salire in carrozza, Salvato trasalisce: in prima fila fra la folla, un monaco gli fa un breve cenno. «Che cos'hai?» chiede a bassa voce Luisa a Salvato. «Mio padre!» mormora il giovane. — Non tutto è perduto!

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 38, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/18958 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 130 per parola

ACQUISTEREI, terreno, compreso ad alta capacità 1000-1500 litri. Telefonare 390-329. A65360

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

ARTIGIANATO L. 90 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

(Continua a pag. 8)

La moda

Comodità e distinzione

La donna che trascorre le vacanze estive in crociera ha bisogno di un guardaroba più fornito di quella che si ferma nei centri climatici. La crocierista apprezza meglio d'ogni altra quei modelli che, nella loro eleganza, consentono disinvoltura di movimenti. Quest'anno godono di molto favore i vestiti di cotone tagliati in modo da seguire le linee del corpo nella giusta misura, sciolti nel punto giusto e non un centimetro di più altrove.

La giacchetta, per esempio, aperta davanti e senza bottoni, è un esempio di giusto equilibrio tra la foggia aderente e quella sciolta. Sono, come si suol dire, confortevoli. Le gonne cadono diritte, oppure si allargano progressivamente a partire dalla vita.

In questi modelli la blusa assume una importanza primaria, in quanto ha il compito d'armonizzare l'insieme per renderlo elegante. Essa sarà semplice nella linea, come il vestito, senza colletto e senza bordi.

Qui accanto vediamo un modello di Vera Maxwell realizzato con cotone stampato a quadrettini nero, bianco e bruno. La giacchetta, senza colletto e con mezze maniche a chimono, accenna appena alla forma del busto. La gonna diritta e stretta, è alquanto arricciata alla vita. La blusa è di lino d'Irlanda colore pantostato, con tre bottoni sul davanti.

La salute

Un flagello che ridiventa minaccioso

Un tempo i casi di sifilide erano due volte più numerosi di quelli di tubercolosi. Erano i tempi in cui si preferiva tacere sulla tremenda malattia venerea, anziché mettere in guardia il pubblico contro i suoi pericoli. Dopo la seconda guerra mondiale le cose cambiarono: in molti paesi, la popolazione venne incoraggiata a controllare tempestivamente il sangue per mezzo delle reazioni Wassermann o Kahn. Ben presto, l'esame del sangue, negli Stati Uniti, divenne una cosa normale per i candidati al matrimonio, per le donne in procinto di divenir madri, per i membri delle forze armate e per gli aspiranti ad impieghi. Contemporaneamente, si scoprì che gli antibiotici offrivano rimedi specifici, soprattutto nel primo e nel secondo stadio della malattia. I casi di sifilide avanzata sono diventati rari, perché la malattia, ormai, viene scoperta e curata prima che i microrganismi che ne sono la causa abbiano avuto il tempo di danneggiare il cervello, il cuore, i vasi sanguigni e altri organi.

Ma la sifilide non è mai stata eradicata completamente e purtroppo sta dilagando nuovamente, per la nostra leggerezza e trascuratezza. In questi ultimi anni si è registrato un forte aumento dei casi nei primi, e più infettivi, stadi della malattia.

Negli Stati Uniti il numero più elevato di casi venne registrato nel 1950 quando le denunce alle autorità sanitarie furono 23.188. Nel 1957, i nuovi casi erano scesi a 6250. Ma l'anno scorso si è risaliti a 12.470, dei quali 9000 nel secondo semestre. Al 30 giugno di quest'anno si calcolava che i nuovi casi negli ultimi dodici mesi si aggirassero sui 25.000. Cifre, come si vede, oltremodo inquietanti.

Le prime manifestazioni esterne della sifilide compaiono da 10 a 90 giorni dopo l'infezione. Da tre a sei settimane dopo si manifestano eruzioni cutanee, lesione alla mucosa della bocca, infiammazione della gola, febbre e mal di testa. Se sintomi di questo genere sembrano avvalorare i vostri sospetti, andate subito dal medico. Un piano di cura relativamente semplice in questo stadio della malattia vi eviterà complicazioni che possono rovinare un'intera vita.

Trombosi delle coronarie

Un lettore chiede quali siano i sintomi premonitori della trombosi coronarica. Premettiamo che l'ostruzione di una delle arterie coronarie del cuore provoca un dolore improvviso al petto, affanno di respiro e collasso. Ma ora diciamo che le persone angustiate dal timore di un attacco cardiaco non debbono fare diagnosi per conto proprio. Un famoso clinico americano ha elencato ben 25 malattie i cui sintomi possono essere confusi da un profano con quelli della trombosi.

Il ritmo del polso

Nell'uomo si contano normalmente da 72 a 80 pulsazioni al minuto. Le oscillazioni dipendono dall'età, dal sesso, dal temperamento, dallo stato di riposo o d'esercizio e da vari altri fattori ambientali o individuali. Naturalmente, un polso costantemente sopra i 90 rivela disordini organici, dovuti magari ad abuso di alcool o di tabacco, mentre un polso lento (fra i 40 e i 50 battiti) può indicare disfunzioni cardiache (come la miocardite) o modificazioni nelle pareti dei vasi. Apparentemente, un polso moderatamente lento costituisce un fattore favorevole di longevità.

La bellezza

La prima impressione è importante

E' buona la prima impressione che il vostro aspetto e il vostro contegno suscitano negli altri? Di solito questa impressione è duratura, anche se sbagliata. Ecco perché voi dovete sempre presentarvi sotto il vostro migliore aspetto.

Che cosa si deve fare in pratica per rendersi gradevoli agli altri? Anzitutto bisogna togliersi quella aria di sostenutezza che non piace a nessuno. Occorre considerare con simpatia le persone che ci stanno intorno. Questo atteggiamento non sfugge agli altri i quali, a loro volta, vi guarderanno con simpatia. Così facendo, vi renderete agevolmente conto che il vostro comportamento influisce su quello altrui.

Come vi comportate in una riunione in casa di conoscenti? Entrate col sorriso sulle labbra, come se vi attendeste di trascorrere qualche ora piacevole? Oppure vi limitate ad assumere un contegno corretto che non impegni i vostri atteggiamenti? Nel secondo modo, assumerete, senza volerlo, un'espressione un po' disdegnosa. Sembra che vogliate dire: «Scostatevi da me».

Se non vi piace la vita sociale, è meglio che restiate a casa. Se volete affiatarvi con gli altri, ma siete timida, immaginate di essere un'«hostess» e di dovervi preoccupare d'essere d'aiuto alla padrona di casa e agli ospiti. Nel preoccuparvi degli altri, dimenticherete voi stessa e le vostre inibizioni. Sorridete e cercate di fare in modo che gli altri si trovino a loro agio. Finirete per trovarvi a vostro agio anche voi e darete alle persone che incontrate per la prima volta un'impressione favorevole che difficilmente si cancellerà.

Prima che ve ne rendiate conto, sarete considerata simpatica.

La donna simpatica non ha neppur bisogno d'essere bella: le bastano la grazia e le belle maniere.

Le "veterane" oggi si cimentano nel raid Torino-Alba e ritorno

Le vecchie auto si sforzano di mostrarsi ancora in gamba

Stamane la maggior parte si è avviata al primo giro di manovella - Domani conclusione del raduno con prova di abilità a Pino Torinese

Scintillanti come se fossero nuove di fabbrica, le vecchie auto attendono la partenza del «raid»: quasi tutti i motori si sono avviati al primo colpo di manovella

Il Raduno internazionale «Vecchio Piemonte» per le automobili d'epoca ottiene un successo non soltanto di affettuosa curiosità per i cimeli storici — ma vivi, pulsanti, freschi di inesauribili energie — che illustrano quasi settant'anni di progresso automobilistico. La manifestazione ha richiamato da ogni parte d'Europa un centinaio di macchine, ciascuna con due o più radunisti. Già ieri pomeriggio, il concentramento delle vetture nella piazzetta Reale aveva destato vivissimo interesse nei torinesi, divenuto poi entusiasmo quando, verso l'imbrunire, i concorrenti hanno percorso le vie del centro diretti a «Italia '61» per il ricevimento ufficiale.

Le macchine hanno passato la notte nel parcheggio interno del museo «Carlo Biscaretti di Ruffia» e stamattina hanno iniziato la marcia per Moncalieri, Villastellone, Carmagnola, Ceresole d'Alba, Sommariva Perno, Piobesi e Alba, dove i partecipanti sostano per la colazione.

Ammiratissime le condizioni di efficienza di queste «veterane»: dopo una notte all'aperto, nella grandissima maggioranza i motori si sono avviati al primo giro di manovella o quasi. Poi tutte hanno preso allegramente la strada alla velocità consentita dai pochi o molti cavalli nascosti sotto i cofani, e la fila si è snodata lungo la riva sinistra del Po.

Nel pomeriggio, dopo una prova di abilità cronometrata all'uscita di Alba, i concorrenti delle vetture più anziane puntano su Stupinigi e Torino (di nuovo al Museo) per la via più breve, mentre gli altri effettuano il percorso più lungo per Bra, Savigliano, Saluzzo, Staffarda, Cavour, Pinerolo, Stupinigi. In complesso questo gruppo — che è il più numeroso — deve percorrere quasi 180 chilometri, e 125 l'altro. Non è poco, ma i concorrenti sono tutti decisissimi a portare a termine questa specie di raid senza ricorrere al carro soccorso.

Oggi alle 17,30 parte dell'interessante manifestazione sarà trasmessa per tv in ripresa diretta.

Domani, conclusione del raduno a Pino Torinese (raggiunto attraverso Moncalieri, Trofarello, Cambiano e Chieri) con una prova finale di abilità.

Arrestata questa notte su ordine del Procuratore di Brescia

Forse è pazza la donna che uccise con l'acqua bollente la bimba all'ospedale

Tempo addietro fu ricoverata in manicomio, ora sarà sottoposta a perizia psichiatrica - La «fermata» ha 51 anni e fin dal primo momento cadde in gravi contraddizioni - Essa continua a respingere però ogni addebito - Sconosciute le ragioni dell'orrendo delitto: l'assassina non aveva mai avuto rapporti con la madre della piccina morta

Dal nostro corrispondente

Brescia, sabato sera.

(s. m.) *Le lunghe, delicate e difficili indagini svolte dal giudice istruttore dott. Conti, dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Corigliano e dai funzionari del nucleo mobile di polizia giudiziaria in rapporto alla morte della bambina Liliana Maghella, di sette mesi, trovata morta in un incandescente del reparto medicina dell'ospedale dei bambini, nel primo pomeriggio di lunedì scorso, sono giunte finalmente alla conclusione.*

Infatti, questa notte, precisamente poco dopo le ore 24, su richiesta del dott. Corigliano, il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura nei confronti di una delle sette madri che erano presenti in ospedale quel giorno, per concessione dei sanitari, per l'assistenza alle loro creature, gravemente ammalate.

L'attenzione degli inquirenti si era concentrata specialmente sulla cinquantunenne Teresa Peli, da Monticelli Brusati (Brescia), che era presente, insieme alla signora Rosa Maghella, nella camera numero 18 del reparto medicina dell'ospedale e che assisteva da una ventina di giorni un nipote che si trovava nel lettino a fianco di quello dell'innocente vittima.

La Peli aveva avuto, sia pure per un'assistenza superficiale, l'incarico dalla signora Maghella di guardare la sua piccola, quando si assentava per alcune ore per rientrare in paese e pensare alle altre sue tre creature che erano a casa. Quando un inserviente, verso le ore 14 di lunedì, fece la macabra scoperta e diede l'allarme in ospedale, Teresa Peli fu trovata sonnecchiante nella camera e con l'aria assolutamente indifferente e meravigliata per quanto era avvenuto.

Il suo atteggiamento, certe sue reticenze e anche qualche contraddizione destarono subito molti sospetti fra gli inquirenti. La Peli ha resistito però in questi giorni all'incalzare delle domande. Uno degli elementi determinanti delle indagini è stato la scoperta che la Peli, tempo addietro, era stata ricoverata in manicomio. Di qui evidentemente la decisione del Procuratore generale, il quale ha fatto arrestare la Peli sotto l'imputazione di omicidio volontario; nel contempo, il dott. Corigliano ha chiesto per la donna la perizia psichiatrica.

La Peli, dopo essere stata trattenuta per qualche tempo nella camera di sicurezza della questura, è stata trasferita nel carcere giudiziario. Essa continua a negare ogni responsabilità nel tragico fatto.

Nel corso delle indagini, in base ad elementi inconfutabili, è stata esclusa qualsiasi responsabilità della madre della piccola, perché la morte di quest'ultima è avvenuta nelle quattro ore di assenza della signora Maghella, assenza che è stata scrupolosamente vagliata e suffragata dalle testimonianze.

Per quanto riguarda il movente del delittuoso gesto compiuto dalla Peli nell'ospedalino, si è ancora in alto mare: la donna, che ha resistito per ben cinque giorni nel negare ogni addebito, non ha finora spiegato quale motivo l'abbia spinta a sopprimere la piccina. Sotto questo aspetto il misfatto appare particolarmente sconcertante, in quanto non esistono ragioni per spiegarlo. Fra la Peli e la Maghella non sono mai intercorsi rapporti e quindi non potevano sussistere motivi di rancore fra le due donne.

Portati in carcere a Vigevano i due teppisti di Alessandria

La miss lunedì tornerà a casa

Casale, sabato sera.

(u.) Aldo Balbi e Sergio Salardi, i due giovinastri di Alessandria che lunedì aggredirono e seviziarono la «miss» casalese, saranno trasferiti in giornata al carcere di Vigevano.

I reati che vengono infatti contestati ai due (la violenza e gli atti contro la morale) sono stati compiuti in un bosco di Candia Lomellina, cioè in territorio facente parte della giurisdizione del Tribunale di Vigevano.

Anna Maria Bordon trascorre in casa della sorella questi primi giorni che seguono alla sua uscita dall'ospedale. Lunedì tornerà a Santa Maria del Tempio, dai genitori, e dopo qualche giorno di riposo riprenderà il lavoro nel laboratorio di oreficeria a Valenza.

Nel frattempo il padre della giovane (la Bordon è minorenne) presenterà alla Magistratura denuncia contro i due teppisti, poiché il reato di violenza è perseguibile soltanto su denuncia della parti lese e prevede pene varianti da tre a dieci anni di reclusione.

Rivelate le cause del duplice suicidio di Biella

Malata e licenziata per un ammanco decise di uccidersi con la madre

Non era stata denunciata ma doveva restituire la somma - Oggi l'autopsia sulle salme per accertare la natura del veleno - Forse le due donne non erano più in possesso delle facoltà mentali

Dal nostro corrispondente

Biella, sabato sera.

Le salme di Lina Carri e della figlia Giuseppina — le due donne di 54 e di 31 anni che si sono uccise avvelenandosi nella loro abitazione — vengono oggi sottoposte a perizia necroscopica per accertare la natura dei barbiturici di cui esse si sono servite per compiere il gesto disperato. Il tragico fatto, che ha unito nella morte due creature vissute sempre insieme, ha provocato profonda emozione in città. Nel corso delle indagini svolte dalla polizia sono emersi fatti nuovi che consentono di stabilire i motivi che hanno spinto madre e figlia a sopprimersi.

Il dramma è maturato nella solitudine soprattutto morale in cui esse vivevano. Da una quindicina di anni, Lina e Giuseppina Carri abitavano in un modestissimo appartamento al primo piano di una casa popolare situata in via Cottolengo 46. Di carattere chiuso, conducevano vita molto riservata mantenendo tuttavia rapporti molto cordiali coi vicini. «Non usciva se non con la madre — dicevano ieri della giovane Giuseppina i coinquilini — e non ci ricordiamo di averla vista andare a ballare».

Lina Carri lasciò il lavoro di operaia quando la figlia ebbe un impiego. Dapprima la giovane fu segretaria di un professionista, poi venne assunta come impiegata amministrativa in una filatura situata alla periferia di Andorno Micca. La scorsa primavera vennero scoperti degli ammanchi e la giovane, pentita, ammise la sua colpa, promettendo di restituire la somma. I titolari dell'azienda, pur senza denunciarla, la licenziarono. Cominciò così il dramma.

Giuseppina Carri poche settimane dopo accusò i primi sintomi di una malattia nervosa che si trasformò in paralisi progressiva delle gambe. La madre fu costretta a cercare lavoro, ma i modesti guadagni non erano sufficienti per allontanare lo spettro della miseria. Nella mente delle due donne, prigioniere della loro solitudine, maturò lentamente la terribile decisione.

Si procurarono di nascosto il farmaco mortale (nessuna delle medicine prescritte dal medico che curava Giuseppina era velenosa) e rinunciarono all'ultima speranza. La figlia avrebbe infatti dovuto recarsi ieri a Torino per una più approfondita visita medica, ma a dissuaderla è stata forse la preoccupazione di non poter affrontare la spesa per la nuova cura. Ingerirono così le pastiglie velenose e si coricarono in attesa della morte.

Quando ieri mattina le signore Palmina Moglia e Mariuccia Cecchi, che abitano nello stesso piano, scoprirono casualmente la tragedia, Giuseppina Carri era morta da appena un paio di ore. Il cuore della madre si era arrestato sei o sette ore prima. Prima di compiere il gesto disperato, la giovane aveva vergato un breve biglietto sconclusionato, il che dimostrerebbe che le due donne non erano nel pieno possesso delle facoltà mentali.

Piero Minoli

Nega ogni colpa l'economo dell'ospedale di Ovada

Ovada, sabato sera.

Sarebbe stato un ecclesiastico ad invitare un membro del consiglio d'amministrazione, in assenza del segretario dell'ospedale civile «S. Antonio» di Ovada, rag. Quinto Cignoli, ad effettuare un sopraluogo alla cassaforte del benefico ente. Del risultato veniva informata la giunta comunale di Ovada, che presentava un esposto alla Procura della Repubblica di Alessandria. Nell'esposto si parlava di contabilità confusa e disordinata, avanzando sospetti sul segretario, rag. Quinto Cignoli, che successivamente, con una deliberazione dell'amministrazione ospedaliera, veniva dieci giorni fa, il 24 agosto, sospeso temporaneamente.

Il funzionario, che anche dopo il grave provvedimento continua a dichiararsi innocente ed appare tranquillo, si è affidato al patrocinio dell'avvocato Ballestrero di Alessandria, mentre l'amministrazione dell'ospedale sarà difesa dall'avvocato Frecchio, pure di Alessandria. Con questo è terminata la prima fase delle indagini e fra una quarantina di giorni, con la presentazione della perizia contabile, disposta dalla magistratura, si potrà fare piena luce sul caso.

Si inaugurano le mostre del «Settembre saluzzese»

Saluzzo, sabato sera.

Questa mattina le autorità cittadine hanno dato il via alle manifestazioni del «Settembre saluzzese», inaugurando la Mostra della meccanica agricola, allestita in piazza Cavour. Un centinaio di ditte italiane e straniere espongono i più recenti modelli di loro produzione. La mostra chiuderà i battenti lunedì sera, giorno di fiera. Alle 17,30 di oggi il sottosegretario all'Industria e Commercio on. Nullo Biaggi inaugura la Mostra dell'antiquariato e dell'artigianato artistico, che è un'importante rassegna del lavoro degli artigiani del legno saluzzesi. La mostra che, come al solito, è allestita nei locali delle scuole elementari di piazza XX Settembre, resterà aperta fino al 1° ottobre prossimo. Ad essa partecipano 22 ditte e occupa 24 sale del palazzo. Subito dopo il rappresentante del Governo taglia il nastro di altre due mostre: quella dei cimeli del patriota saluzzese Silvio Pellico, che ha degna sede nell'artistica quattrocentesca casa Cavassa, sita nella parte alta della città, e quella del pittore saluzzese Pietro Bellino.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

S'aggrava il flagello dell'arsura

Il caldo fa bruciare boschi e coltivazioni

Liguria e Toscana sono le regioni più colpite dagli incendi - In Piemonte i casi di autocombustione sono rari ma la siccità falcidia i raccolti - Decrescono per evaporazione le acque dei laghi Maggiore e d'Orta

Genova, sabato sera.

Anche ieri la temperatura si è mantenuta elevata a Genova e sulle Riviere. Il termometro di piazza Corvetto, che viene considerato dai genovesi quello ufficiale, ha toccato i 34° all'ombra. A causa del caldo, altri vasti e pericolosi incendi si sono sviluppati sulle colline intorno alla città.

Savona, sabato sera.

L'impressionante incendio che da alcuni giorni divampa nell'entroterra ha fatto vivere alla popolazione di alcune località ore d'ansia. Al Santuario di Savona, in località Pizzuta una casa che era stata sgomberata dai vigili del fuoco, è stata distrutta. Le fiamme si stanno ora spostando verso una borgata nella stessa zona. Contro questo fronte dell'incendio, si concentrano gli sforzi dei pompieri, coadiuvati da carabinieri, soldati ed agenti di P.S. Gli abitanti della frazione sono stati fatti sgomberare con quasi tutte le loro masserizie.

Le fiamme, altissime, hanno illuminato sinistramente la città tutta la notte, per un vasto raggio. Lo spettacolo è terrificante e visibile anche a grande distanza. I danni già superano i 100 milioni.

Vado Ligure, sabato sera.

Un violentissimo incendio boschivo è scoppiato stamane sulle colline di Vado. Le altissime fiamme, alimentate dal vento s'estendono su un fronte di oltre 5 km. Vigili del fuoco, carabinieri e volontari si prodigano per circoscrivere il fuoco che minaccia di attaccare alcuni stabilimenti industriali. L'opera di spegnimento è tuttora in corso, ma presenta molte difficoltà, per la natura impervia del terreno e per il forte vento che spira, alimentando le fiamme.

Imperia, sabato sera.

Stanotte una squadra di vigili del fuoco di Imperia è stata richiesta da Savona, mentre alle 7 di stamane una altra squadra è partita per Santa Brigida, una località montana nella quale si è sviluppato un altro incendio boschivo.

Alessandria, sabato sera.

Vari focolai di autocombustione si sono nuovamente manifestati nelle campagne dell'Alessandrino per l'incombente calura che non accenna a placarsi.

Acqui, sabato sera.

L'ondata canicolare non accenna a diminuire nell'Acquese. L'intensa calura e la siccità hanno provocato ieri sera un incendio a Maggiorino di Parelo, in un cascinale di proprietà dell'agricoltore Sergio Rapetti.

Asti, sabato sera.

Nell'Astigiano il caldo è diminuito ieri di 4 gradi, ma sulla città stagna l'afa. Stamane alle 8 il termometro segnava 22 gradi all'ombra.

Cuneo, sabato sera.

Nel Cuneese neppure settembre ha provocato un rallentamento della canicola, che imperversa ormai da lunedì scorso, quando il termometro, da parecchi giorni assestato sui 23-24°, salì improvvisamente a 28 ed oltre. Ieri pomeriggio la colonnina di mercurio ha superato i 29° e stamane alle 8 già si registrava una temperatura di 23,5°. Stamane il cielo era quasi del tutto sgombro di nubi e si preannunciava una nuova giornata di sole e di caldo. Continuano a bruciare i boschi cedui del vallone di Elva, dove giovedì mattina, in seguito alla siccità persistente, si era sviluppato un principio d'incendio, contro il quale da 48 ore sono impegnati i vigili del fuoco di Cuneo e Dronero, carabinieri, guardie forestali e valligiani.

Mondovì, sabato sera.

Continua incessante l'ondata di caldo su tutto il Monregalese. La temperatura nella giornata di ieri ha nuovamente toccato i 28-29° e stamane nulla fa prevedere un mutamento nelle condizioni atmosferiche. Le colline del Monregalese risentono dei danni provocati dalla siccità, che minaccia il raccolto delle uve.

Verbania, sabato sera.

Tempo buono anche stamane; già alle 7 il termometro era a 21,5 gradi e il Centro meteorologico di Locarno Monti prevede che in giornata il mercurio arriverà ancora sui 30 gradi e che al massimo nel pomeriggio si potranno verificare degli annuvolamenti passeggeri. Il Lago Maggiore continua a scendere di livello: nelle ultime 48 ore è calato di altri venti centimetri. Il Lago d'Orta è mezzo metro al di sotto del suo livello normale.

Firenze, sabato sera.

Stamane alle 8,30 la temperatura in città toccava 26° con cielo sereno. Nella zona boschiva di Castelfranco di Sotto, in provincia di Pisa, in località denominata Monte Falcone, si è sviluppato un grave incendio che ha attaccato inizialmente il bosco ceduo e poi si è propagato alle piante di alto fusto su un fronte di circa sette chilometri. Alcune case di Cerreti, minacciate dal fuoco, venivano fatte sgombrare. Sul posto accorrevano vigili del fuoco, militi della guardia forestale, truppa e volontari. Il fuoco, infine, veniva circoscritto, anche se non completamente domato. I danni si fanno ascendere a 200 milioni.

Distrutta dal fuoco una casa a Cuorgnè

Cuorgnè, sabato sera.

Un pericoloso incendio si è sviluppato stamane verso le ore 8,30 in una casa di Cuorgnè, nelle immediate vicinanze di un folto agglomerato di vetusti edifici. Si è temuto per un certo tempo che le fiamme, nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco locali, si estendessero alla zona di via Rivassola, ove le case, ammucchiate una contro l'altra, avrebbero fornito esca ad un incendio di vaste proporzioni.

La situazione si è fatta drammatica allorquando l'acqua è venuta a mancare. Il rifornimento idrico di Cuorgnè è da qualche anno diventato un problema veramente preoccupante e stamane si è dovuta convogliare verso la zona minacciata tutta l'acqua disponibile. In tal modo le fiamme originate da un corto circuito, sono state estinte. Tuttavia la casa, di proprietà dell'agricoltore cinquantenne Giovanno Goglio, residente in via Riverossa 4, è andata distrutta.

Tre missionari (uno di Torino) feriti in un incidente d'auto

Ferrara, sabato sera.

Sulla strada Ostellato-Comacchio una «600» targata Tv 47968 è uscita di strada. Sull'auto viaggiavano tre missionari: i padri Elio Mazzucco, di 31 anni, di Paderno del Grappa; Antonio Borghi, di 60 anni, di Milano, e Luigi Fursaro, di 41 anni, di Torino. Alla guida dell'auto era Padre Mazzucco il quale, colto da un colpo di sonno, ha perso il controllo dell'utilitaria. L'auto è finita così in un campo ad oltre 180 metri dalla carreggiata.

I tre missionari hanno riportato ferite guaribili in 40 giorni. Sono stati ricoverati prima all'ospedale di Comacchio e quindi trasportati al Sant'Anna di Ferrara. In questi giorni essi erano ospiti dell'Istituto Fratelli delle Scuole Cristiane «Canonici Mattei» di Ferrara.

XXII Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica

Venezia, 2 settembre.

Gentilezze brillanti e... dorate

Anche quest'anno i GIOIELLIERI CUSI hanno creato uno splendido gioiello da offrire all'Attrice prescelta dalla Giuria per la miglior interpretazione.

E' invece di quest'anno l'iniziativa della DAVIDE CAMPARI - MILANO di offrire all'Attore prescelto un premio che è costituito da un «dio mitologico».

I premi verranno consegnati durante il ricevimento che domani sera verrà offerto agli ospiti del Palazzo del Cinema all'Hotel Excelsior.

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sé durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i loro figli siano assistiti, educati ed istruiti amorevolmente. Nel centro di Torino presso l'Istituto Maffei fondato nel 1904 con sedi in piazza San Carlo 192 e in via Maria Vittoria 17, telefoni 48-494, 558-151, 821-819, 531-488, funzionano la Scuola Elementare e la Scuola Media parificate con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidati a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica. Aule ridenti e luminose sono a disposizione dei ragazzi che ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale.

Corsi supplementari di lingue, disegno, musica e danza classica, pratiche sportive ed attività educative di ogni genere rendono veramente completo il corso elementare Maffei. Servizio automobilistico a domicilio.

I bimbi rientrano a casa alla sera liberi da ogni impegno scolastico.

All'Istituto Maffei funzionano inoltre i corsi parificati per geometri e ragionieri; essi sono dotati di laboratori scientifici per chimica, merceologia, fisica, costruzioni, topografia, agraria.

Mentre i Campioni d'Italia tentano un immediato (ma non facile) recupero

La partita dell'"Olimpico,, dà il brivido al torneo

Mai visto un Herrera così taciturno

Roma-Inter in clima polemico

Grande attesa per questo confronto - I biglietti vanno a ruba e si prevede il tutto esaurito (centomila spettatori)

Roma, sabato sera.

Da ieri sera Luis Carniglia ha riunito in ritiro collegiale quattordici giocatori all'Hotel dei Congressi, per far trascorrere loro le ultime ore di vigilia in una quiete che, tra curiosi che fanno capolino, sostenitori che fanno capannelli e giornalisti, è piuttosto relativa, ma ha comunque il pregio di tenerli insieme all'Eur, cioè sufficientemente lontani da discussioni e da altri... possibili pericoli psicologici.

La posta è senza dubbio importante: Roma-Inter offre spunti che vanno al di là dell'agonismo o della classifica: «Certo alla seconda giornata di campionato non si può parlare di partita decisiva come qualcuno ha fatto, ma di partita meravigliosa sì»; sono parole di Carniglia che rappresenta di persona uno degli elementi umani di contorno allo scontro calcistico vero e proprio, già di per sé interessantissimo. L'allenatore iberico deve vedersela con la ferratissima compagine del suo compatriota-avversario Herrera. («C'incontrammo già — ha ricordato — un solo anno: lui allenava il Barcellona e io il Real Madrid. A Barcellona vinse la sua squadra per 2 a 1 ma a Madrid fu la nostra a vincere per 1 a 0, perfetta parità»). Del signor Herrera tutti conoscono le opinioni su Angelillo che per la prima volta è avversario diretto dei suoi ex-amici interisti. Carniglia non tocca questo tasto ma parlando di Angelillo ha dovuto riconoscere che «sta ritrovando piano piano il ritmo del campionato dopo esserne rimasto fuori per l'intera stagione. Bisogna avere pazienza con lui. Una gara come quella di domenica può anche servirgli da choc». Secondo il tecnico giallo-rosso Angelillo «è fisicamente a posto e s'impegnerà al massimo».

Evidentemente ha avuto modo di accertarlo durante la preparazione di squadra che si è conclusa ieri sera con una seduta ginnico-atletica al termine della quale sono stati convocati nel ritiro i quattordici seguenti giocatori: Cudicini, Fontana, Corsini, Pestrin, Losi, Giuliano, Da Costa, Lojacono, Manfredini, Angelillo, Menichelli, cioè gli undici della più probabile formazione, oltre alla riserva La Bella, Carpanesi e Orlando. Resta da decidere solo tra Giuliano e Carpanesi: quest'ultimo è migliorato dai postumi dell'insolazione buscata a Udine e Carniglia ha dichiarato che ha ottanta probabilità su cento di scendere in campo all'Olimpico.

Ma c'è chi considera Giuliano più adatto al ruolo di spalla a Losi piuttosto che l'ex-spallino uomo d'attacco. La decisione verrà resa nota solo al momento di scendere in campo.

Un altro interrogativo è stato improvvisamente posto a Carniglia da un attacco febbrile che ha colpito Fontana, con qualche linea di febbre: se entro oggi il terzino non si ristabilirà completamente, al suo posto andrà Giuliano e di conseguenza Carpanesi sarà di certo in campo.

Inutile parlare dell'interesse del pubblico per la partita: basti dire che il tutto esaurito all'Olimpico è ormai certo. I biglietti i cui prezzi avevano sollevato fiere proteste (mille lire minimo, cinquemila lire i massimi) sono spariti già da ieri; ne resta solo la dotazione minima per i botteghini dello stadio.

Anche i nerazzurri dell'Inter (giunti ieri a Roma) sono concentrati in un albergo della Capitale. Nella comitiva nerazzurra regna la tranquillità assoluta. I milanesi avrebbero preferito una temperatura meno elevata; invece il caldo afoso ed opprimente di questi giorni ha disturbato la preparazione, inducendo Herrera a trascorrere a San Pellegrino la notte dal giovedì al venerdì. Questo fugace ritiro ha lasciato un po' perplessi; comunque nel tardo pomeriggio di ieri la comitiva dell'Inter è tornata a Milano per salire sul «Settebello» (giunto a Roma poco prima di mezzanotte).

Lo schieramento che domenica scorsa ha travolto l'Atalanta allo stadio di S. Siro è stato confermato (Bicicli e Bugatti hanno viaggiato assieme ai compagni in veste di rincalzi) per questa prima difficilissima trasferta del campionato, destinata a collaudare l'assetto difensivo dei nerazzurri, pochissimo impegnato nella partita interna di esordio.

Le dichiarazioni della vigilia sono state in genere caute e perfino evasive: la sicurezza ostentata nello scorso torneo per esaltare in via preventiva la propria superiorità ha lasciato il posto ad una più prudente valutazione degli avversari di turno e delle difficoltà che riserva la partita. La preparazione psicologica curata nel fresco ritiro di San Pellegrino è stata accompagnata dalle istruzioni d'ordine tattico, in gran parte segrete, non sapendo ancora, per esempio, se Bolchi controllerà Lojacono oppure Angelillo e quali precisi compiti svolgeranno Suarez, Zaglio e Mereghetti.

Certamente la Roma dovrà giocare al massimo del suo rendimento per poter battere l'Inter, che risulta in questo momento ben lanciata e preparata (eppure entrambe le squadre opterebbero forse per il pareggio, se fosse possibile, a conferma della straordinaria incertezza che grava sull'attesissimo confronto di domani).

L'ex-interista Angelillo

Buffon, il sempre valido portiere della squadra neroazzurra

NELLA JUVENTUS IMPEGNATA A PADOVA

Emoli giocherà

Tra i bianconeri Anzolin in porta e Garzena terzino destro - Sempre dubbie le presenze di Pin e di Blason nella squadra veneta

Padova, sabato sera.

Ieri sera, dopo aver concluso all'Appiani la preparazione della squadra, Giacomo Mari ha portato tredici giocatori in ritiro sui Colli Euganei in un albergo di Rocca Pendice. Mancavano Pin e Blason, leggermente infortunatisi nella partita di Lecco. I due giocatori si sottoporranno in queste poche ore che ci separano dall'atteso incontro a tutte le cure del caso per rimettersi in sesto; comunque soltanto domenica si saprà se potranno allinearsi con i compagni.

Per Pin, uno degli artefici del pareggio di Lecco, è già pronto il sostituto. Si tratta di Bonollo, un giovanissimo che già debuttò brillantemente nell'ultima partita di campionato dello scorso anno, a Napoli. La sostituzione di Blason, che nonostante i suoi 38 anni suonati è un cardine del sistema difensivo bianco-scudato, si presenta invece più difficile. Sarebbero in ballottaggio Secco e Lampredi; quest'ultimo nuovo alla serie A, ma non è improbabile che l'allenatore affidi ad Azzini il ruolo di battitore libero, Cervato o Scagnellato, facendo arretrare a mediano Cello al posto di Scagnellato ed inserendo all'attacco Cosma.

Con ogni probabilità il Padova affiderà la custodia di Sivori e Charles rispettivamente a Barbolini e Scagnellato, cercando così di inaridire le principali fonti del gioco juventino.

Nel ritiro di Rocca Pendice, Mari ha portato i seguenti giocatori: Bonollo, Cervato, Barbolini, Azzini, Scagnellato, Tortul, Kaloperovic, Kölbl, Cello, Crippa, Cosma, Lampredi e Secco. Un pacato ottimismo accompagna i commenti degli appassionati che ricordano come la Juventus sia stata battuta l'anno scorso, più chiaramente di quanto possa dire l'1 a 0. Per ottenere un afflusso più ordinato, domani i cancelli dell'Appiani saranno aperti alle 13,30. Naturalmente non mancherà un tutto esaurito.

Ecco la probabile formazione del Padova: Pin (Bonollo); Blason (Lampredi), Cervato; Barbolini, Azzini, Scagnellato; Crippa, Kaloperovic, Kölbl, Tortul, Cello.

I bianconeri della Juventus partono per Padova nel primo pomeriggio (ore 14,30): Sarti, Garzena, Emoli, Bercellino, Leoncini, Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini, Rosa, Bozzao, Gaspari. Anzolin raggiungerà i compagni partendo da Roma dove presta servizio militare. La formazione che domani scenderà in campo contro i biancorossi vedrà Anzolin in porta, Sarti e Garzena terzini, Emoli e Leoncini laterali, Bercellino centromediano, Charles e Sivori mezze ali, Nicolè al centro dell'attacco, Mora estrema destra e Stacchini estrema sinistra.

In sostanza lo schieramento che Gren aveva già collaudato nel primo tempo dell'allenamento di giovedì. L'unica novità, anche se il trainer bianconero non ha ancora voluto precisare quali saranno esattamente i compiti tattici di ciascuno, dovrebbe riguardare l'uomo libero alle spalle di Bercellino. Non più Emoli ma uno dei terzini. Questo dovrebbe permettere al capitano juventino di appoggiare Charles nel gioco a centro campo.

Notizie confortanti per Castano. Ieri è giunto a Torino Trillat, il professore francese che lo ha avuto in cura a Lione. Dopo un attento esame Trillat ha trovato il giocatore bianconero completamente ristabilito e in grado di iniziare subito gli allenamenti. Castano non ha perso tempo e ieri pomeriggio ha sostenuto per un po' di tempo la stessa preparazione dei compagni. Molto presto — e sono in molti a sperarlo — tornerà a giocare.

L'ippica di domani

Due cavalli italiani saranno impegnati domani a Baden-Baden, in Germania, in una delle più importanti corse tedesche di galoppo, il Gran Premio di Baden, dotato di 100 mila marchi, pari a 15 milioni di lire italiane, sulla distanza di 2400 metri. I due italiani sono Rio Marin, della scuderia Mantova, che sarà montato da Silvio Ferraroni e Sardi, della scuderia Dormello, che avrà in sella Ferdinando Jovine. Oltre ai due partecipanti italiani ed ai migliori cavalli tedeschi del momento, anche le scuderie francesi saranno largamente rappresentate in questa prova.

In Italia, la più importante gara della giornata vedrà impegnati a Roma, ippodromo di Tor di Valle, i trottatori che si contenderanno i dieci milioni del Gran Premio Roma, sulla distanza di 2500 metri. Tornese, che torna alle corse dopo un breve periodo di riposo, potrebbe far valere ancora una volta i suoi grandi mezzi.

ALLO STADIO COMUNALE PER UN INIZIO IN GRANDE STILE

Il Torino con i tre militari ospita il Vicenza di Lerici

Esordio di Kostic tra i veneti, che preannunciano una tattica di prudente copertura - Stamane breve allenamento dei granata

L'arrivo dei «militari», avvenuto ieri sera, ha portato nuovo ottimismo nelle file granata per la difficile partita di domani contro il Lanerossi Vicenza, partita che il Torino disputerà allo Stadio Comunale anziché sul terreno di via Filadelfia. Sassu, Ferrini e Crippa — hanno sostenuto questa mattina un breve «procinto» sotto gli occhi attenti di Santos — dovrebbero dare un apporto notevole al gioco granata, anche se il loro affiatamento con i colleghi non potrà essere immediato, considerando il lungo periodo trascorso al Car di Orvieto, dove hanno comunque svolto una buona preparazione.

L'arrivo dei militari è inoltre provvidenziale per il trainer granata, il quale si trovava alle prese con i nuovi problemi di inquadratura creati dalla squalifica di Lancioni e dalle non perfette condizioni fisiche di Giammarinaro. Sassu prenderà il suo posto di terzino destro a fianco di Buzzacchera e Rosato indosserà la maglia numero cinque: lo stesso anche in prima squadra era stato impiegato come ... a lungo e con ottimi risultati nella formazione giovanile della società. Bearzot e Cella comporranno la linea dei mediani; l'attacco presenterà Mattevelli, Law, Baker, Ferrini e Crippa. Tale schieramento è quello «tipo» e domani quindi si avrà una prima indicazione sulle possibilità dell'attacco granata nel corrente campionato, in quanto la prima linea schierata a Marassi nella partita d'esordio non poteva di certo considerarsi quella definitiva.

Law è rientrato ieri dall'Inghilterra dove si era recato in permesso presso i familiari; ha portato con sé il fratello ed il presidente del Manchester City, il quale desiderava assistere ad una partita del suo giocatore nella nuova squadra. Hanno destato favorevole impressione alcune frasi dette dalla bionda mezz'ala durante la sua permanenza in famiglia. Law ha dichiarato che, a parte le difficoltà derivanti dalla differenza di lingua, si trova perfettamente a suo agio a Torino sia come città che come squadra; il giocatore ha aggiunto che lui e Baker stanno pensando di stabilirsi in collina, zona della quale sono entusiasti e dove vorrebbero costruirsi una villetta.

Domani, Law sarà nuovamente il regista della squadra, come già a Genova. La presenza in squadra di Crippa e Ferrini, dovrebbe però consentire alla compagine granata una maggiore varietà di temi in modo che il gioco non debba «passare» sempre attraverso la mezzala inglese, che in tal modo diventa un facile bersaglio per i difensori avversari.

Stamane tutti i calciatori granata, tra cui i «militari» Sassu, Ferrini e Crippa, hanno svolto una leggera seduta preparatoria. I tre «soldati» hanno palesato una buona preparazione fisica generale ma, logicamente, sono un po' a corto per quanto riguarda l'aspetto tecnico del loro allenamento. Comunque tutti e tre saranno domani in campo contro il Lanerossi. Tra i granata al lavoro stamane c'era anche Moschino, perfettamente guarito.

Per la formazione di domani Santos non ha ancora deciso se utilizzare come centromediano il giovanissimo Rosato oppure Gerbaudo.

Da Vicenza si apprende che il debutto di Kostic avverrà a spese di Vernazza. L'ex milanista ha dovuto essere sacrificato per il veto di utilizzare più di due stranieri. L'allenatore Lerici si è trovato nella condizione di scegliere fra Kruiwer e Vernazza. Ha scelto per il primo. Non poteva essere diversamente, perché Lerici aveva bisogno di un centrattacco e l'ex nazionale jugoslavo è prevalentemente uomo da centro campo e con Menti forma una coppia molto redditizia. La sua presenza in squadra durante gli allenamenti ha sveltito il gioco dell'attacco vicentino, al punto da renderlo brillante ed estremamente pratico.

Così si è sacrificato Vernazza, lasciando la maglia n. 9 a Kruiwer che va maturando il suo ambientamento. Pertanto la formazione vicentina che affronterà il Torino sarà questa: Bassoni, Bernard, e Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Kostic, Menti, Kruiwer, Fusato, Puia.

L'impostazione tattica del Lanerossi sarà però diversa da quella usata contro il Milan. Bernard sarà il terzino effettivo e non più il battitore libero. Questo compito sarà affidato al mediano Stenti, che indosserà la maglia n. 6 ma giocherà alle spalle di Bernard e Savoini, con l'incarico di effettuare rapide puntate all'attacco ove si presenti l'occasione. Per liberare Stenti l'allenatore ha deciso di far ripiegare in mediana la mezz'ala Fusato, che è un ottimo interditore e nel tempo stesso un veloce attaccante. Le punte avanzate dell'attacco vicentino saranno Puia e Kruiwer appoggiate da Menti e Kostic, che è fra l'altro un valido risolutore.

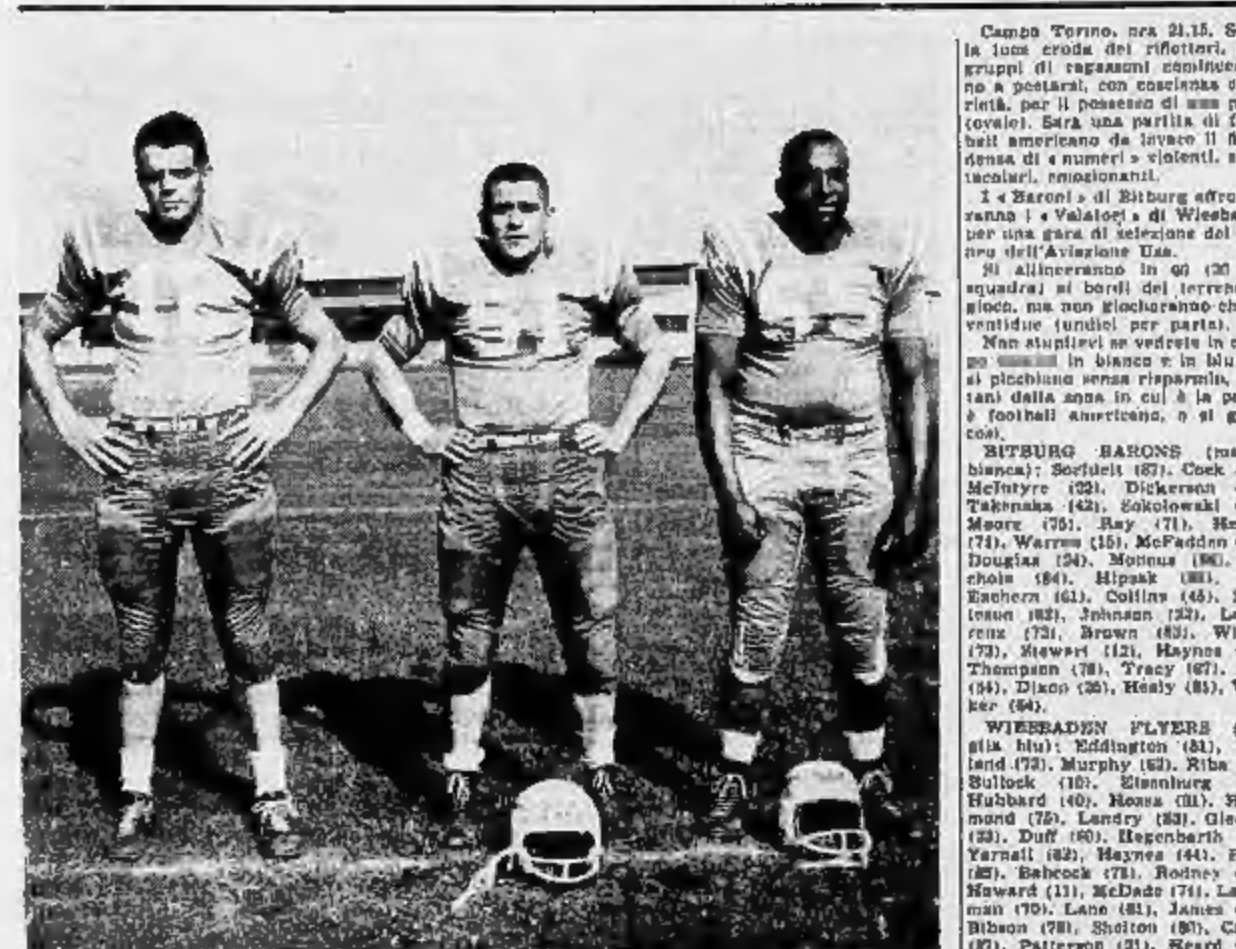
Trattandosi di una formazione ancora in fase di esperimento è difficile fare previsioni anche perché il Lanerossi non è mai riuscito a vincere sul campo del Torino. Tuttavia vi è un certo ottimismo, giustificato dalla presenza di Kostic sul cui apporto si fa grande affidamento tanto è vero che se ne è decisa l'inclusione in squadra, nonostante abbia iniziato la preparazione da dieci giorni soltanto.

Gli arbitri di domani

(Inizio alle ore 16,30)

SERIE A (III giornata)	SERIE B (I giornata)
Atalanta-Venezia: Sbardella	Brescia-Catanzaro: Marelo
Fiorentina-Sampdoria: [illegible]	Como-Modena: Monti
Lecco-Bologna: Genel	Cosenza-Lazio: Lotto
Mantova-Udinese: Jonni	Genoa-Verona: Bancher
Milan-Catania: Samani	Lucchese-Alessandria: Rebuffo
Padova-Juventus: Adami	Messina-Prato: Rinaldi
Palermo-Spal: Francescon	Napoli-Novara: Ferrari
Roma-Inter: Gambarotta	Parma-Bari: Cataldo
Torino-L. R. Vicenza: Babini	Pro Patria-Reggiana: Cologna
	Simm. Monza-Sambened.: Annoscia

Football americano stasera (21,15) al campo del Torino

I "volatori,, di Wiesbaden contro i "baroni,, di Bitburg

Da sinistra: Jeny Sullivan, James Eddington e il negro Tyrone Owens

Campo Torino, ore 21,15. Sotto la luce cruda dei riflettori, due gruppi di ragazzoni cominceranno a pestarsi, con coscienza e serietà, per il possesso di una palla (ovale). Sarà una partita di football americano da lavare il fiato, densa di «numeri» violenti, spettacolari, emozionanti.

I «Baroni» di Bitburg affronteranno i «Volatori» di Wiesbaden per una gara di selezione del torneo dell'Aviazione Usa.

Si allineeranno in 60 (30 per squadra) ai bordi del terreno di gioco, ma non giocheranno che in ventidue (undici per parte).

Non stupitevi se vedrete in campo uomini in bianco e in blu che si picchiano senza risparmio, lontani dalla zona in cui è la palla: è football americano, e si gioca così.

BITBURG BARONS (maglia bianca): Scofield (87), Cook (44), McIntyre (32), Dickerson (83), Takenaka (42), Sokolowski (46), Moore (75), Ray (71), Hendly (74), Warren (15), McFadden (63), Douglas (24), Mottnus (86), Nichols (84), Hipsak (88), McEachern (61), Collins (45), Matteson (82), Johnson (22), Lawrence (73), Brown (83), Wilson (73), Stewart (12), Haynes (35), Thompson (76), Tracy (67), Milo (34), Dixon (35), Healy (81), Walker (64).

WIESBADEN FLYERS (maglia blu): Eddington (81), Holland (72), Murphy (62), Riba (88), Bullock (10), Eisenburg (77), Hubbard (40), Hosea (31), Hammond (75), Landry (23), Gleason (33), Duff (60), Hegenbarth (84), Yarnall (82), Haynes (44), Price (85), Babcock (78), Rodney (82), Howard (11), McDade (71), Lampman (70), Lane (81), James (55), Bibson (78), Shelton (80), Caron (87), Patterson (21), Heard (35), Owens (63), Willow (41), Gough (80), Sullivan (13), Wildman (66).

Nel Gran Premio di Modena della "F. 1,,

Compito difficile per Bandini contro Stirling Moss e Brabham

Degli undici piloti italiani iscritti al Gran Premio automobilistico di Modena, in programma domani all'Aerautodromo, quali hanno la possibilità di essere ammessi tra i quattordici partenti? Lo diranno le odierne prove di qualificazione, che gli organizzatori hanno creduto opportuno dividere in due soli turni di un'ora, alternati e obbligatori, onde consentire a tutti i 32 concorrenti iscritti di provare in condizioni di piena regolarità, senza un inammissibile e pericoloso sovraffollamento della breve pista.

Di fronte ai grossi nomi stranieri, ai Moss, Brabham, Surtees, Bonnier, Gurney, Ireland, Graham, Hill, Brooks, eccetera, i ragazzi italiani non sembrano avere troppe probabilità di spuntarla, anche se per regolamento tre nostri piloti — cioè i più veloci nelle prove — saranno inseriti nel gruppetto degli eletti. E non si tratta soltanto di minor classe ed esperienza, bensì di una indubbia inferiorità dei mezzi meccanici nei confronti di quelli delle Case ufficiali inglesi e tedesca.

Dopo il «forfait» della Ferrari, impegnatissima nella preparazione delle macchine per il Gran Premio d'Italia a Monza, che concluderà il campionato del mondo 1961, e la forzata assenza di Giancarlo Baghetti, la cui macchina è a sua volta in cura presso il reparto-corse della Casa di Maranello, l'interesse maggiore della gara modenese viene a concentrarsi nel fattore accennato sopra, per dando largamente per scontata l'affermazione straniera.

Comunque, tra tutti gli italiani emerge il nome della rivelazione Lorenzo Bandini, che la vittoria di Pescara e Verrazzano ha fatto balzare nel cielo della notorietà. Il giovane corridore milanese dispone di una monoposto Cooper - Maserati della Scuderia Centro - Sud. E' una buona macchina, ma meno moderna e potente di quelle degli assi stranieri. E va bene che il tracciato dell'Aerautodromo è fatto più per la classe dei piloti che per le possibilità dei mezzi meccanici, ma non ci sentiremmo di affermare che Bandini possegga già la classe di un campione completo.

Il tedesco Von Trips

Se il pubblico farà un gran tifo per lui oggi durante gli allenamenti e, speriamo, domani nel Gran Premio, si tratterà insomma di un incoraggiamento beneaugurante più che di una impossibile speranza di affermazione.

Questo non toglie che la corsa abbia tutti i numeri per riuscire molto combattuta e avvincente. Grande favorito, Stirling Moss, il grande campione inglese che ancora una volta ha dovuto rinunciare al sogno di laurearsi campione del mondo.

Altro elemento interessante, questa volta di natura tecnica, è costituito dal suo improbabile impiego — sulla Lotus dello stesso Moss, sulla Cooper di Brabham e forse su una delle due BRM di Brooks e Graham Hill — dei nuovi motori a otto cilindri con cui le Case inglesi sperano di colmare l'attuale, abbastanza sensibile, margine di superiorità della Ferrari. A soli otto giorni dalla grande giornata di Monza, questo collaudo potrebbe fornire indicazioni preziose ai tecnici delle varie formazioni in lizza.

Il Gran Premio di Modena si correrà, con partenza alle 16 di domani, su 100 giri del percorso di 2365 metri, per un totale di 236,500. Su tale distanza, la media-record appartiene a Bonnier su Porsche 1500 con 140,983 orari, realizzata lo scorso anno dopo una gara entusiasmante che ebbe a protagonisti lo stesso Bonnier e i due «ferraristi» Ginther e Von Trips. Quest'ultimo detiene poi, a pari merito con lo svedese della Porsche, il primato sul giro con 58"1, alla media di 144,100.

Gli allenamenti ufficiali si svolgeranno durante l'intera giornata, con tre turni. J. B.

ULTIME NOTIZIE

BRASILE: forse una schiarita, mentre le due parti si fronteggiano armate

Si consolida la posizione di Goulart nonostante le minacce dei capi militari

Il Parlamento sembra risoluto a confermarlo Capo dello Stato - Il Presidente del Congresso dichiara: "La Costituzione sarà difesa ad ogni costo,, - Il porto di Rio de Janeiro paralizzato dallo sciopero in favore del successore di Quadros

Nostro servizio particolare

Rio de Janeiro, sab. sera.

Il vice presidente del Brasile, Joao Goulart, è giunto la notte scorsa in Brasile. L'aereo speciale su cui viaggiava è atterrato a Porto Alegre, capitale dello Stato di Rio Grande do Sul, pochi minuti prima della mezzanotte. Migliaia di suoi sostenitori lo hanno festosamente accolto. Appena sceso dall'aereo Goulart ha abbracciato suo cognato, il governatore Brizola, ed ha stretto calorosamente la mano al generale Lopes, comandante della III Armata.

Quindi il vice Presidente ha fatto una breve dichiarazione ai giornalisti: «Intendo rimanere a Porto Alegre — ha detto — fino a quando la situazione sarà chiarita. Penso però che tutto si aggiusterà al più presto».

Secondo le ultime informazioni, diramate dalla radio «Voce della legalità» di Porto Alegre, solo in questa località 70 mila volontari si sono arruolati agli ordini di Brizola e del generale Lopes, mentre altri 150 mila uomini sono sul piede di guerra nelle altre località del popoloso Stato, pronte ad affiancarsi alle unità della III Armata schierata a favore di Goulart. Ogni notizia di scontri armati è però smentita. Sono segnalati movimenti di «marines» ai confini dello Stato di Rio Grande do Sul, mentre unità della Marina militare, fra cui una portaerei, incrociano nei pressi di Porto Alegre, il cui ingresso è però ostruito da chiatte fatte affondare dal governatore Brizola.

L'atmosfera a Porto Alegre è ottimistica. Lo stesso Goulart, conversando con i giornalisti nella casa del governatore, ha detto che «gli uomini più responsabili della nazione sono uniti nel desiderio di un governo democratico». Il vice presidente ha aggiunto di essere certo che non ci sarà spargimento di sangue, perché tutte le forze vive della nazione stanno cercando una accettabile soluzione della crisi brasiliana.

Effettivamente, sebbene persista l'opposizione dei militari nei confronti di Goulart, la situazione sembra volgere a favore del vice Presidente. Il Parlamento si è schierato a suo favore. Secondo quanto ha comunicato il presidente del congresso, senatore Moura De Andrade, Goulart sarà investito del potere presidenziale con una solenne cerimonia che avrà luogo a Brasilia lunedì nel pomeriggio. Moura De Andrade ha dichiarato, davanti alle due Camere riunite: «Goulart è e resterà Presidente della Repubblica. Lunedì alle ore 15 sarà solennemente investito delle sue funzioni di capo dello Stato. Se necessario, andrò personalmente a Porto Alegre per accompagnarlo fino a Brasilia. La Costituzione deve essere difesa, e lo sarà, ad ogni costo».

I tre ministri militari, che fino a ieri sembravano avere la chiave della situazione, sarebbero adesso isolati. Anche i fautori di una soluzione di compromesso tale da limitare i poteri presidenziali sarebbero in minoranza. Dispacci d'agenzia informano che questa notte il Congresso, riunito di nuovo a Brasilia, si è rifiutato di emendare la Costituzione. La grande maggioranza dei deputati e senatori si sono rifiutati di votare a favore di qualsiasi riforma costituzionale ed hanno levato la loro voce contro Odilio Denys, il ministro della Guerra contrario a Goulart, accusandolo di esercitare illecite pressioni sul Parlamento. Anche l'imponente sciopero dei portuali di Rio — che hanno paralizzato il grande porto — è un elemento a favore di Goulart, al quale va l'appoggio dei sindacati e della maggioranza della popolazione.

I militari tuttavia non danno segni di cedere. Essi sarebbero decisi ad opporsi all'insediamento di Goulart anche se i suoi poteri presidenziali saranno limitati. Questo atteggiamento, se portato alle estreme conseguenze, [illegible]

Poliziotti in borghese disperdono una dimostrazione inscenata dai sostenitori di Goulart davanti al Palazzo del Governo di Rio de Janeiro (Tel. D. «Stampa Sera»)

Approvata l'azione di Fanfani e Segni

Le otto ore di riunione del Consiglio dei ministri

Deprecate le iniziative sovietiche per Berlino e il grave preannuncio della ripresa degli esperimenti nucleari - La necessità di negoziare - Riaffermazione alla piena e inalterabile efficienza dell'Alleanza atlantica

Roma, sabato sera.

I problemi della politica estera sono stati ampiamente dibattuti ieri, nella seduta del Consiglio dei ministri che si è protratta, praticamente, per oltre otto ore, senza soluzione di continuità. I ministri hanno consumato a Palazzo Chigi una leggera colazione. Fanfani ha fatto la storia del viaggio con Segni a Mosca, delle discussioni che ne sono seguite in campo parlamentare e della linea di condotta del governo, strettamente fedele alle decisioni prese a larga maggioranza dalla Commissione degli Esteri della Camera. L'on. Fanfani ha anche dato comunicazione dell'ampio estratto della lettera personale inviatagli da Kruscev e del testo comunicato agli Alleati. Kruscev, nel messaggio, ha ripetuto quanto già aveva detto a Fanfani e Segni a Mosca; ha ribadito, cioè che c'è un margine di negoziato «ristretto, ma reale» che l'Urss non intende rifiutarsi di ricercarlo. Inoltre, il Presidente del Consiglio ha sottolineato che le deprecate unilaterali decisioni per Berlino e il [illegible]

quanto si riferisce a un appoggio esterno del psi a un governo formato da partiti rigorosamente atlantici e convinti assertori della solidarietà tra le nazioni democratiche, per la difesa della pace, la libertà e la sicurezza di tutti i popoli».

In verità, la tesi di Saragat è piuttosto fragile: è bensì vero che il psi dovrebbe dare a un eventuale governo di centro-sinistra soltanto il suo appoggio esterno, ma si tratterebbe di un appoggio determinante, senza del quale (come si vide al tempo del primo Gabinetto Fanfani) un governo di centro-sinistra non potrebbe reggersi.

Del resto, non tutti, nel psdi, la pensano alla maniera di Saragat, anche se il leader socialdemocratico ha una congrua maggioranza. Gli esponenti della destra socialdemocratica — fra cui Paolo Rossi, Eugenio Reale, Bettinotti, Granzotto Basso, Ivan Matteo Lombardo, Carlo Matteotti ed altri — ritengono, in aperto contrasto con la tesi di Saragat, che proprio sulla questione di Berlino l'atteggiamento del [illegible]

[illegible]

ULTIMA ORA

Trovato un compromesso per insediare Goulart?

[illegible]

Colloquio Fanfani-Pella

[illegible]

Pellecchia

Un episodio insolito sulla «parete della morte»

Sei cordate attaccano la «Nord» dell'Eiger

Dodici alpinisti impegnati, a brevi intervalli, in una delle più tremende ascensioni delle Alpi - Fra i temerari figurano anche due rocciatori di Mandello Lario

Dal nostro corrispondente

Berna, sabato sera.

Stamani all'alba decine di alpinisti hanno di nuovo puntato i cannocchiali sulla parete nord dell'Eiger, nel massiccio della Jungfrau, per seguire i dodici scalatori che a intervalli più o meno brevi hanno dato l'assalto alla famigerata montagna, sfidando la morte.

Per fortuna un venticello mattutino ha dissipato quasi tutte le nubi che ieri sera si erano addensate attorno al colosso alpino, rendendo estremamente difficili le osservazioni da Grindelwald e da Kleine Scheidegg, dove il numero degli appassionati di alpinismo e dei curiosi è in continuo aumento. Non era infatti mai avvenuto che dodici temerari, divisi in sei cordate, si trovassero contemporaneamente sulla terribile parete che presenta [illegible] difficoltà di sesto grado. Per di più gli scalatori sono continuamente minacciati dal pericolo della caduta di pietre e blocchi di ghiaccio. Le condizioni meteorologiche sono per fortuna discrete e questo aiuterà notevolmente i dodici all'assalto dell'Eiger.

Secondo le osservazioni effettuate stamane a Kleine Scheidegg, la località che si trova più vicina alla base della montagna, la situazione è la seguente: i cecoslovacchi Zibrin e Kuchar, ormai da quattro giorni in parete, si trovano ad un'altitudine di 3700 metri. Teoricamente sarebbero dunque vicinissimi alla cima, che è alta 3970 metri. La conclusione della loro ardua impresa si profila in realtà molto più difficile: anzitutto i due cecoslovacchi suscitano l'impressione di essere terribilmente stanchi, quasi alla fine delle loro forze; basti dire che nella giornata di ieri hanno superato solo un dislivello di 150 metri.

La cordata cecoslovacca è seguita dai due austriaci Strickler-Schlommer. Questi due alpinisti — dotati di eccezionali capacità fisiche — avanzano con sorprendente facilità per cui non si esclude che possano superare i cecoslovacchi e giungere per primi sulla vetta dell'Eiger. La cordata degli austriaci si trova nella cosiddetta «traversata degli Dei», a 400 metri dalla vetta.

Un po' più sotto si trovano altre due cordate: i polacchi Matowki e Biel, gli elvetici Inwyler e Gruster. Le due squadre hanno iniziato stamani la scalata della punta più erta della parete, la roccia chiamata «Ragno».

A mille metri dalla vetta, cioè sui primi campi di neve, è stato scorto all'alba di stamani il bivacco degli italiani Giuseppe Lafranconi, di 31 anni, e Pietro Acquistapace, di 22 anni. Entrambi sono meccanici della Moto Guzzi. Accompagnati da una guida, erano giunti nel pomeriggio di giovedì a Kleine Scheidegg, iniziando all'alba di ieri l'ascensione. Poiché sono ancora lontani dai punti più difficili della parete è per il momento impossibile esprimersi sulle loro capacità.

Benché le condizioni atmosferiche non siano più così favorevoli come nei due giorni passati, si è potuto constatare che i due italiani, entrambi di Mandello Lario, hanno ripreso stamani la fatica, dirigendosi verso i primi canaloni della parete.

La cordata italiana è seguita a breve distanza dagli inglesi Bonnigton e Whillans, che quattro giorni fa hanno compiuto la prima ascensione sul Pilastro del Freney, sul Monte Bianco.

Le autorità dell'Oberland bernese hanno disposto la mobilitazione di numerose guide per poter organizzare con la massima rapidità i primi soccorsi nel caso che una delle sei cordate abbia improvvisamente bisogno di aiuto.

La parete Nord dell'Eiger è infatti tristemente famosa: in meno di 30 anni vi hanno lasciato la vita 22 scalatori. L'ultima disgrazia risale a lunedì scorso: il giovane austriaco Ady Mayer è precipitato in un burrone dopo aver perso l'equilibrio a circa 700 metri dalla vetta.

Luigi Fascetti

I due italiani rinunciano alla prova

Berna, sabato sera.

(l. f.) *Secondo le ultime informazioni raccolte a Kleine Scheidegg, altri tre scalatori, di cui per il momento si ignora la nazionalità, hanno dato oggi l'assalto alla parete nord dell'Eiger. Gli alpinisti avventuratisi contemporaneamente sulla terribile parete sono in complesso quindici, cifra che rappresenta un assoluto primato. Verso mezzogiorno si è tuttavia potuto osservare che gli italiani Lafranconi ed Acquistapace, giunti ieri sera a quota 1000, hanno rinunciato alla pericolosa impresa, iniziando il ritorno alla base di Kleine Scheidegg. Essi avrebbero incontrato difficoltà insormontabili, anche perché si sarebbero portati su un percorso sbagliato.*

La cordata composta dai cecoslovacchi Zibrin e Kuchar, in parete da quattro giorni, è ormai nelle vicinanze della vetta, alta 3970 metri. Dopo gli annuvolamenti del mattino, è ritornato il sereno su tutta la catena delle Alpi svizzere, il che favorisce notevolmente l'impresa dei temerari scalatori.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Sono giovani e belle, ma hanno l'aria stanca e professionale

Domani sera si elegge Miss Italia fra trenta ragazze a Salsomaggiore

Sorridono ma pare che sbadiglino - Quasi tutte fumano come se facessero una concessione alla sigaretta - Nell'attesa della sfilata conclusiva posano pigramente per i fotografi selezionati con cura per evitare spiacevoli incidenti - Pochissime sono fidanzate - La giuria dovrà scegliere anche "Miss Eleganza,,

Dal nostro inviato

Salsomaggiore, sabato sera.

Stanno per nascere «Miss Italia» e «Miss Eleganza» per il 1961. La nascita avverrà domani domenica. E' un parto gemellare recente. Prima nascevano insieme «Miss Italia» e «Miss Cinema Italia». Poi le diverse giurie che selezionavano ebbero il dispiacere troppo frequente di vedere magari «Miss Italia» rapita dal cinematografo, che non prendeva neppure in considerazione «Miss Cinema Italia». Per evitare ulteriori errori giudiziari «Miss Cinema» nasce separatamente. Ma non è sola. Le fa compagnia una «Miss Sorriso» che, se vogliamo, è il genere di «missismo» più grazioso: un bel sorriso di donna è sempre raccomandabile. E' anzi da accreditare al progresso meccanico-industriale dell'età moderna la maggiore capacità di sorridere del mondo femminile.

«Miss Italia» nasque come «Miss Sorriso» e con un premio di 5000 lire. Lire ausiliarie. Quelle serie erano anteriori al 1914. Oggi aspettano «Miss Italia» un milione di lire sotto forma di lingotti d'oro, nonché una automobile spider. Il seguito è nel grembo di Giove e non è sempre simpatico, com'è il caso di Anna Maria Bordon in cui disgrazia è ancora presente a tutti gli animi sensibili, ma la tentazione iniziale è notevole. «Miss Eleganza» ha fato meno ricche: appena un'automobile berlina e una macchina da cucire. Ma è già parecchio.

Le candidate ai due primi posti sono più di trenta. Fino a questa mattina ne sono arrivate soltanto 27, tutte segno ad un fuoco intenso di applausi: il fuoco dei fotografi. Tutti fotografi autentici. Dopo l'inconveniente della Bordon, travolta da fotografi abusivi, la sorveglianza della categoria contro eventuali sospetti è severissima.

Ad onor del vero bisogna dire che queste figliole non ci tengono poi molto ad essere fotografate. Ci tengono assai a comparire sui giornali in fotografia, ma vorrebbero evitare la fatica della posa. Si direbbe che la loro dea preferita è la pigrizia. Sono tutte giovani, ma con un'aria stanca. Basta guardarle come fumano, e fumano quasi tutte. Sembra che facciano una concessione alla sigaretta bruciandola a fuoco lento. Sollecitate dai fotografi, obbediscono docilmente, ma come una tassa da pagare alla situazione. Sorridono, ma par che sbadiglino. Si mettono non importa dove e non importa come. La sala di primo esame si trovano in una posizione d'arte antica e moderna. Esse non esultano se come sfondo c'è un Goya, un Vernet, un Signorini, un Dolleani o che so io; non si deprimono se alle loro spalle si riflette la donna vista dall'arte moderna e che, a non essere del mestiere, è sempre deprimente.

Ma, infine, chiunque ha pur diritto di vivere secondo i propri gusti. Diamo piuttosto uno sguardo ad alcune simpatie, le prime che incontriamo per caso. Marina Crovato, di Napoli, castana, ragioniera, sa d'inglese, di spagnolo, di nuoto, di danza, di giardinaggio, di moda. Non è fidanzata.

Italia Cicero, di Cosenza, è bionda, studentessa, adora il nuoto, il tennis e le scienze biologiche. Quantunque la biologia sia la scienza della vita, non è fidanzata.

Gianfranca Filippini, di Pavia, ha capelli neri e, dice, occhi castano sottobosco. E' stenodattilografa ma fa vita da casalinga, pur sognando un futuro da indossatrice. Non è fidanzata.

Titti Raffaelli, di Roma, capelli biondi, licenza liceale, indossatrice, collezionista di bottiglie di profumi e di pupazzi di stoffa. Non è fidanzata.

Tina De Vetta, sardagnola, capelli neri, occhi pure, sarta, colleziona francobolli e cartoline illustrate. E' fidanzata. La scortano il fidanzato, la mamma e un fotografo personale.

Daria Benedetti, di Parma, capelli castani, diplomata in sartoria, studia danza classica, guida l'automobile (ma con gli occhiali) e si nutre spiritualmente di romanzi gialli. Non è fidanzata.

Adriana Iacopi, di Ascoli Piceno, capelli neri, commessa. Vorrebbe fare del cinematografo e nell'attesa colleziona francobolli e cartoline illustrate. Non è fidanzata.

Franca Cattaneo, di Genova, capelli biondi, occhi scuri («occhio nero, capel biondo — la più bella di questo mondo», dice il proverbio). Lei non aspira a tanto, spera soltanto di «sfondare» nel campo cinematografico.

Ermanna Beltrami, di Modena, la più alta del gruppo, m. 1,77, colleziona cartoline illustrate, ma vorrebbe diventare indossatrice. Non è fidanzata.

Luciana Galli, di Pisa, anche lei vorrebbe diventare indossatrice, pure lei non è fidanzata, ma in fatto di collezioni preferisce la borsa. Maria Nitti di Matera, studia lettere antiche; nuota, scia. Vorrebbe diventare presentatrice alla tv e sposarsi, ma non è fidanzata.

Anche Paola Leporati, di Casale Monferrato e Miss Valle d'Aosta, vorrebbe sposarsi, ma pure lei non è fidanzata. Forse per quella pigrizia generica di cui dicevamo. Gabriella Fioravanti di Roma fa collezione di bambole; non è fidanzata. Elisabetta Cavallucci, di Firenze, studia lingue ed è una divoratrice di romanzi gialli. Troveremo altre divoratrici della stessa materia che non citeremo più. I romanzi gialli che una volta non facevano dormire sembra che oggi concilino il sonno giovanile.

Luisa Bravin, parrucchiera, è stata scelta come «bella italiana» del Belgio dove dimora. Altra italiana dimorante nel Belgio, proprio nella stessa città, cioè Liegi, è stata invece scelta come la «bella italiana» del Lussemburgo: si chiama Francesca Rosato. Le due belle straniere amano tutte e due il cinematografo italiano; ma una preferisce Gassman, e l'altra De Sica. Nessuna delle due è fidanzata.

Antonio Antonucci

Otto i casi mortali dall'insorgere del morbo

Morta per la polio un'altra bimba a Cuneo?

Ancora grave un fratellino della vittima

Dal nostro corrispondente

CUNEO, sabato sera.

(n.m.) I casi mortali di polio verificatisi nel Cuneese dall'inizio dell'insorgenza del processo epidemico tuttora in atto sarebbero saliti ad otto, con la morte di una bambina di quattro anni, figlia di modesti operai residenti in Cuneo, la quale sarebbe deceduta la scorsa settimana dopo un breve periodo di degenza al reparto infettivi del nostro ospedale civile.

La notizia è stata appresa in via ufficiosa e non confermata ma neppure smentita dall'autorità sanitaria, che sull'argomento mantiene ormai da tempo un rigoroso riserbo. Dalla stessa fonte tuttavia si è appreso che anche un fratellino della piccina, che conta appena 14 mesi, si trova tuttora ricoverato all'Ospedaletto di piazza d'Armi: la forma dell'attacco che ha colpito il bimbetto fortunatamente è assai meno grave. Si ignora se i due fratellini fossero stati vaccinati oppure no.

La scorsa sera infine al padiglione infettivi del civico la Croce si è aggiunto un nuovo ospite, un ragazzo tredicenne residente nella nostra città, il quale lamenta un principio di paralisi agli arti inferiori, che non desta comunque eccessive preoccupazioni. I ricoveri nelle ultime settimane ascenderebbero a quattro. Il numero dei casi verificatisi nel territorio della provincia avrebbe pertanto toccato la cifra di 64, di cui, come si è detto all'inizio, otto sarebbero quelli mortali. Un calcolo completo non è tuttavia possibile redigere, poiché molti degl'infermi sono stati avviati in ospedali di Torino e Genova.

Lettera minatoria a parlamentari della SVP

Bolzano, sabato sera.

I cinque parlamentari della SVP, i senatori Tinzl e Sand e i deputati on. Riz, Ebner e Mitterdorfer, hanno ricevuto una lettera ciascuno in cui vengono minacciati se tratteranno con Roma. I cinque parlamentari hanno accettato di far parte della commissione di studio per la controversia altoatesina recentemente formata dal governo. Le lettere sono naturalmente anonime e recano il timbro di Vipiteno.

Stanotte i carabinieri e i soldati hanno aperto il fuoco (a Molini di Tures in Valle Aurina e a Mara, nei pressi di Bressanone) contro sconosciuti che tentavano di avvicinarsi a impianti elettrici e a una linea ferroviaria.

Un "caso,, che ha sollevato molta curiosità in Francia

Indagini sulla morte d'un turista russo e sulla misteriosa scomparsa di altri due

Il primo si gettò dalla finestra dell'albergo, chiudendo così la sua crisi politica - Gli altri due, che facevano parte della stessa comitiva, sono spariti durante il viaggio

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

[illegible]

ria di polizia l'ha sequestrata immediatamente e ha chiesto all'interprete della compagnia sovietica «Intourist» di tradurgliela. Era una giovane donna e sembrava imbarazzatissima.

Il suicida aveva scritto che durante il viaggio nell'Europa occidentale aveva constatato una realtà ben diversa da quella che gli era stata sempre descritta quando era nell'Unione Sovietica, e che non avendo potuto fare a meno di dirlo ai suoi compagni di viaggio, questi avevano incominciato a considerarlo come sospetto. Sentendo d'altra parte che non avrebbe più potuto accettare la vita sovietica, né che poteva tradire il proprio paese, al quale diceva di rimanere profondamente fedele, preferiva trovare nella morte la tranquillità, piuttosto che chiedere asilo a un governo estero.

Infine egli supplicava il governo del suo paese di non prendersela con la moglie e i suoi tre figli rimasti a Mosca, ai quali chiedeva perdono.

Mentre il commissario di polizia di Caen si faceva fare la seconda traduzione della lettera, il gruppo dei russi era ripartito per Parigi. Quindi una telefonata a un giornale informava che due di essi erano spariti durante il viaggio, precisamente vicino ad Arromanches, (quindi prima che arrivassero a Caen, e quindi anche prima del suicidio del Kravcenko) dopo aver visitato le spiagge sulle quali avvenne lo sbarco americano nel 1944.

L. Mannucci

A TORINO

Il più importante centro per la preparazione professionale dell'abbigliamento

Per il continuo sviluppo dell'Industria Italiana dell'Abbigliamento, sempre maggiori sono le necessità di poter disporre di personale altamente specializzato in questo settore. Pertanto l'ISTITUTO PROFESSIONALE VASSALLO DI TORINO ha ulteriormente potenziato i già efficienti reparti, con attrezzature modernissime che permettono l'esecuzione di qualsiasi lavoro richiesto dall'attuale tecnica di lavorazione confezionistica.

Detto Istituto oggi è considerato d'importanza internazionale.

Allievi ed allieve anche di nazionalità straniera hanno presentato domanda d'iscrizione.

L'Istituto Professionale VASSALLO nel settore dell'abbigliamento prepara gratuitamente: SARTE - CAMICIAIE - BIANCHERISTE - MAGLIAIE.

La durata dei corsi è di un anno. Con la completa gamma di macchine da maglieria (dalla 3 alla 16), a carrelli normali o speciali, l'allieva ha la possibilità di realizzare qualsiasi capo ed eseguire ogni tipo di maglia.

Per la prima volta in Italia vengono svolti Corsi per la preparazione di ASSISTENTI DI LABORATORIO PER LA CONFEZIONE INDUSTRIALE, FIGURINISTE SVILUPPATRICI DI TAGLIE INDUSTRIALI.

L'iniziativa è appoggiata dall'Ente Italiano della Moda e dall'industria confezionistica italiana che da anni assume tutte le qualificate dall'Istituto.

Infatti data l'alta preparazione tecnica delle allieve l'Istituto è sempre stato invitato a partecipare ai vari SAMIA che sino ad oggi si sono tenuti in Torino.

L'Istituto SVOLGE L'INSEGNAMENTO GRATUITAMENTE in quanto è Centro finanziato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Le allieve, frequentando la Scuola, hanno la possibilità di impiegarsi nelle migliori industrie, oppure di svolgere la professione in proprio. Inoltre si comunica che le iscrizioni dovranno effettuarsi entro il 15 settembre c. a., presso la Sede di VIA VALPERGA CALUSO, 34 (Tel. 682-108) oppure presso le altre Sedi di Torino in via San Secondo 43 (Tel. 587.058) e via San Quintino 16 (Tel. 44.282).

I genitori delle allieve che intendono rendersi conto dell'attività dell'Istituto, possono liberamente visitarlo.

LE LEZIONI AVRANNO INIZIO IL 1° OTTOBRE 1961

Si ricorda che sarà riservato un posto per ogni dieci allieve agli appartenenti a famiglie numerose, ad orfani di guerra o per cause di lavoro.